

# CCCLXXII SEDUTA

## LUNEDI 30 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

### INDICE

#### Commissioni legislative:

(Sostituzione temporanea e assenze di componenti) . . . . .

Pag.

1920

#### Disegni di legge:

(Annunzio) . . . . .

1919

#### Interpellanza:

(Annunzio) . . . . .

1919

#### Interrogazione (Svolgimento):

PRESIDENTE . . . . .

1953

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico . . . . .

1953

CARFI . . . . .

1954

#### Mozioni e interpellanza (Discussione unificata):

PRESIDENTE . . . . . 1920, 1922, 1948, 1952

GENNA \* . . . . . 1922, 1953

CORALLO . . . . . 1925, 1950, 1953

LA DUCA \* . . . . . 1929

GIACALONE DIEGO \* . . . . . 1934

GRAMMATICO . . . . . 1936

GIACALONE VITO \* . . . . . 1937, 1948

DI BENEDETTO \* . . . . . 1938

DI STEFANO \* . . . . . 1941

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico . . . . .

1942

D'ACQUISTO, Assessore per il lavoro e la cooperazione . . . . .

1949

RINDONE . . . . .

1951

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 23 novembre 1970, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

« Concessione di contributi per favorire la attrezzatura delle cooperative » (686), dagli onorevoli Lombardo, Grillo, Trincanato, Mongiovì;

« Modifica alla legge regionale 25 luglio 1969, numero 25, recante provvedimenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale » (687), dagli onorevoli Capria, Cagnes, Russo Michele, Mattarella, De Pasquale, Trincanato, Iocolano, Mannino, Sallicano;

« Erezione in Palermo di un monumento a Luigi Sturzo » (688), dagli onorevoli Parisi, Lombardo, Mattarella, D'Alia, Mannino, Trincanato, Mongiovì.

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

GIACALONE VITO, segretario ff.:

« All'Assessore alle finanze per sapere se è a conoscenza del vivo fermento esistente in seno alle popolazioni terremotate della Valle del Belice, a nome delle quali hanno recentemente protestato le loro civiche amministrazioni, a motivo del modo restrittivo, ingiu-

La seduta è aperta alle ore 17,40.

GIACALONE VITO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

stamente restrittivo, con cui l'Assessore alle finanze ha voluto interpretare l'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, numero 21.

In base a questa interpretazione, i cittadini dei Comuni terremotati sono chiamati a pagare le imposte di successione, di registro, le tasse automobilistiche di circolazione, le imposte di consumo ed in genere tutte le imposte indirette.

Gli interpellanti pensano, al riguardo, che ha il sapore di una vera provocazione la recente circolare, portante il numero 21772, dell'Assessorato regionale alle finanze in base alla quale verrebbero in larga parte vanificate le intenzioni del legislatore nazionale che, col sopradetto provvedimento, ha voluto venire incontro, anche se fino al 31 dicembre 1970, con l'esonero di tutti i tributi, alle popolazioni della Valle del Belice oggi esasperate per la lentezza con cui si sta avviando la ricostruzione materiale ed economica della zona» (400). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GIACALONE VITO - SCATURRO -  
ATTARDI - GRASSO NICOLOSI - GIU-  
BILATO.

#### Sostituzioni temporanee e assenze di componenti nelle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che il 26 novembre 1970 gli onorevoli Carosia, Genna, Giubilato e Scaturro hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Messina, Tomaselli, De Pasquale e La Duca nella Giunta di bilancio e l'onorevole Corallo ha sostituito l'onorevole Bosco nella Commissione speciale per l'urbanistica.

Comunico, a norma dell'articolo 69, terzo comma, del Regolamento interno della Assemblea, che gli onorevoli Avola, Fusco, Genna e Zappalà sono stati assenti, senza avere ottenuto regolare congedo, alla riunione della VII Commissione legislativa del 24 novembre 1970; gli onorevoli Fusco e Parisi sono stati assenti alla riunione della VII Commissione legislativa del 25 novembre 1970 e gli onorevoli Capria, Dato, Pizzo e Tepedino sono stati assenti alla riunione della Giunta di bilancio del 26 novembre 1970.

#### Discussione unificata di mozioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al punto due all'ordine del giorno: Discussione unificata di mozioni e di interpellanza.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni numeri 87 e 90 e dell'interpellanza numero 378.

GIACALONE VITO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

premessò che è stato annunziato l'impianto di una raffineria di olii minerali nel tratto di costa tra S. Vito Lo Capo e Custonaci, con una previsione di investimento di 60 miliardi di lire ed una capacità di assorbimento di 80 unità lavorative;

premessò che la splendida Costa Gaia è destinata nel piano comprensoriale, nonché nei piani urbanistici e di fabbricazione dei comuni interessati, allo sviluppo turistico ed in conformità di essi, con il rispetto dei vincoli imposti a garanzia della conservazione del paesaggio si sono realizzate attività edilizie ricettive con le relative attrezzature, mentre sono in corso ulteriori numerose iniziative, alcune delle quali già finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno ed altre programmate come "Lo acquedotto turistico";

considerato che la localizzazione dell'impianto di raffineria di olii minerali nella suddetta costa non soltanto contrasta con gli strumenti di organizzazione territoriale già approntati e rappresenta un tipico esempio della vanificazione di qualsiasi programma e del disordine amministrativo regionale, ma provoca ancora l'inquinamento delle acque marine e dell'aria sì da rendere sgradevole la permanenza nei luoghi;

ritenuto che la distruzione della bellezza del paesaggio che si estende da Castellammare del Golfo ad Alcamo Marina, Bonagia, Capo San Vito fino ad oltre Pizzolungo e che rappresenta una risorsa di carattere culturale e turistico di valore inestimabile, non può essere consentita per nessun motivo;

ritenuto altresì che l'inquinamento delle acque del mare interesserebbe tutta la costa fino a Mondello, ove i rifiuti catraminosi re-

siduati dal lavaggio delle cisterne sarebbero trasportati dalle correnti marine, la cui direzione è facile rilevare dalla lettura della mappa fatta redigere dall'Ammiragliato britannico;

ritenuto che verrebbe meno la fonte di lavoro dei numerosi pescatori in una delle rare zone di eccezionale pescosità come quella della predetta costa;

ritenuto che parecchie amministrazioni comunali interessate sono giustamente allarmate, e che vivo fermento serpeggia tra tutte le popolazioni della fascia costiera, per il grave pericolo prospettato dallo insensato insediamento della raffineria tra S. Vito Lo Capo e Custonaci

impegna il Governo della Regione

ad impedire sulla Costa Gaia qualsiasi iniziativa industriale che possa deturpare la bellezza del paesaggio ed inquinare le acque di quel bellissimo mare, indirizzando la localizzazione dell'impianto in altre zone della Sicilia ove potrà trovare un migliore adattamento territoriale ed industriale, senza arrecare inutili ed irreparabili danni » (87).

GENNA - DI BENEDETTO - TOMASELLI - SALLICANO - CADILLI.

« L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, secondo l'annuncio dato nel corso di una recente conferenza-stampa da una società italo-americana, sarebbe imminente la realizzazione di una raffineria di olii minerali nella parte del litorale compreso tra S. Vito Lo Capo e Custonaci a ridosso del Monte Cofano;

rilevato che la zona prescelta per la ubicazione dell'impianto di raffineria è annoverata tra le più pittoresche del paesaggio costiero della Sicilia e che la bellezza incomparabile dei luoghi è suscettibile di una cospicua valorizzazione economica, resa possibile dal sorgere di organiche iniziative turistiche, tant'è che, nei programmi di utilizzazione del territorio, detta zona viene destinata dalla Cassa per il Mezzogiorno ad "insediamenti turistico-residenziali" e ad "impianti alberghieri per turismo residenziale ed extra-regionale";

considerato che la realizzazione dell'annunciato impianto, oltre che danneggiare irrimedi-

abilmente un ambiente di tale bellezza ed oltre che compromettere lo sviluppo turistico dell'intera zona per l'immane inquinamento delle acque e delle coste, provocato sia dalla raffineria sia dalle petroliere che la riforniranno, è suscettibile di determinare financo il sovvertimento di un equilibrio naturale, con la conseguente estinzione *in loco* di una abituale fauna marina e con l'allontanamento verso altre coste delle naturali trasmissioni annuali di molte specie di pesce azzurro e del tonno in particolare;

considerato che il valore economico sociale derivante dalla realizzazione dell'impianto di raffineria, ai cui cicli di attività potranno essere addetti non più di cento unità lavorative, è di risibile entità rispetto a quello molto più vasto rappresentato dalle attività peschereccie locali e dallo sviluppo turistico della zona interessata,

impegna il Governo della Regione

a non consentire che nel tratto di costa adiacente a S. Vito Lo Capo ed in quella compresa nel Golfo di Castellammare vengano realizzati impianti industriali comunque suscettibili di offendere la bellezza dell'ambiente e di arrecare danno all'economia peschereccia e turistica della zona, mediante l'inquinamento delle acque marine e dell'atmosfera » (90).

CORALLO - BOSCO - RIZZO - RUSSO MICHELE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per bloccare l'iniziativa della società italo-americana Isab che ha chiesto di impiantare una raffineria lungo il litorale tra San Vito Lo Capo e Cornino di Custonaci.

L'eventuale autorizzazione alla costruzione di tale raffineria costituisce una evidente contraddittorietà con quanto fissato dal piano comprensoriale numero 3 che per detta zona prevede una destinazione turistica.

Gli interpellanti, inoltre, mettono in evidenza che l'insediamento della raffineria nella zona di San Vito Lo Capo:

1) non dà alcun incremento tangibile di lavoro stabile a favore della popolazione, pre-

vedendosi un impiego da 50 a 80 unità lavorative;

2) provoca un irrimediabile guasto ad un ambiente di incomparabile bellezza naturale;

3) arreca grave danno al patrimonio ittico in una zona dove la pesca è una delle principali risorse economiche e nella quale operano le tonnare di Bonagia, del Secco, di Scopello, di Punta Raisi e di Magazzinazzo;

4) pregiudica irrimediabilmente lo sviluppo turistico della zona che ancor oggi costituisce una delle poche oasi di aria e mare puliti » (378). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA DUCA - GIACALONE VITO - GIUBILATO - DE PASQUALE - CAGNES - SCATURRO.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che gli onorevoli Corallo, Bosco, Russo Michele e Rizzo hanno presentato i seguenti emendamenti:

*alla mozione numero 87, aggiungere, dopo le parole: « ad impedire sulla Costa Gaia » le parole: « e in tutte le altre zone ricadenti nei comprensori turistici »;*

*alla mozione numero 90, sostituire le parole: « ed in quelle comprese nel Golfo di Castellammare » con le parole: « o in altre zone ricadenti nei comprensori turistici ».*

GENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il « caso » della progettata raffineria da installare nella zona di San Vito Lo Capo, costituisce forse un'altra di quelle paradossali vicende delle quali è stata sempre disseminata la vita siciliana, una vicenda riconducibile alla geniale vena pirandelliana, per intenderci. E' possibile, che in un'Isola in cui gli investimenti industriali statali e regionali hanno lasciato il tempo che hanno trovato, dove prima è stato promesso il quinto Centro siderurgico, e poi, lo stesso per amore di quieto vivere governativo è stato dirottato altrove, è possibile in una Regione, dove nessuna seria iniziativa industriale viene incoraggiata e lo-

calizzata per i motivi più disparati, ebbene, è possibile che in questa Sicilia, una volta che nasce la scintilla di una iniziativa industriale, sorgano e si urtino tendenze contrastanti, adesioni contro adesioni, dibattiti in pro e contro di essa? Vien quasi certo di chiederci: ma come può accadere una cosa simile? Come si può consentire in una Regione dove l'industria, la vera industria, per intenderci, è una chimera, una simile iniziativa? E' possibile che da parte di noi siciliani, che a gran voce invochiamo industrie, nuovamente industrie, ed ancora industrie, si possa poi respingere un simile progetto?

Eppure è così, proprio così.

Ma vi sono alla base di questa ricasazione motivi validi o sono le semplici fantasie o sentimentalismi a determinare le coscienze degli oppositori?

Ovvero, coloro che caldeggiavano l'iniziativa, lo fanno in piena convinzione, oppure taluni di essi per mal celato spirito di opportunismo?

A questo punto, per potere dare una concreta risposta a tutti questi interrogativi, non si può che mettere in esperimento l'unico strumento valido, vale a dire l'analisi dei vantaggi e degli svantaggi, in sede previsionale, che l'iniziativa comporterebbe.

La fredda analisi della ragione che riguardi nella giusta prospettiva questi elementi ha diritto di dire la sua parola, ed ogni altra considerazione, che non nasca da essa, non ha diritto di influenzare la nostra convinzione. Ci riferiamo a qualunque fantasia, senso di opportunismo, considerazioni e conclusioni affrettate e superficiali sentimentalismi.

Solo l'analisi, ripetiamo, che valga a promuovere una cosciente determinazione della nostra facoltà di giudizio, può dare il suo verdetto inappellabile.

Non rimane pertanto che affidarsi ad essa, esaminando, punto per punto, aspetto per aspetto, tutti gli elementi del « caso », al fine di potere tirare le dovute imparziali conclusioni.

Quali dunque gli elementi di vantaggio?

E' presto detto. Sorge un'industria, in una zona poi, dove di industrie, ad eccezione di qualcuna di modeste dimensioni, non vi è neppure l'ombra.

Industria significa occupazione per un determinato numero di persone, aumento del tenore di vita di queste e di altre che direttamente o indirettamente, entrando in

rapporti con essa, possano comunque conseguire miglioramenti in dipendenza della sua attività. Significa anche, o meglio ancora può significare iniziativa pilota, che richiami altre iniziative. E gli aspetti negativi? Molti, tanti, determinanti in senso negativo.

E' necessario esaminarli, uno per uno.

*Problema degli inquinamenti.* Questo è, e rimane, uno dei punti cardini, nè ci possono essere dubbi in proposito, sia che si consideri l'inquinamento dell'atmosfera, che quello delle acque, ancora più grave perchè provoca delle ripercussioni di carattere economico.

Le esperienze analoghe vissute in altri posti, le stesse caratteristiche denunciate nel progetto, ci dicono, senza tema di smentita, che l'inquinamento sorge *uno actu* con l'entrata in funzione del complesso, e nel caso in esame sarebbe nella misura di due terzi rispetto a quello massimo consentito nelle zone a forte densità industriale. Ci pare che qualunque commento sarebbe superfluo.

Passiamo adesso all'inquinamento marino. Anche qui, nessuno può contestare che il fenomeno sarebbe inevitabile, e le conseguenze molto più gravi, specie quelle di ordine economico.

Non solamente la zona antistante la raffineria, ma una zona molto più vasta, sino ad oltre Palermo, anche mercè il giuoco delle correnti marine verrebbe ad essere inevitabilmente ed irrimediabilmente compromessa. A dispetto delle cautele adottate per gli scarichi al fine di ridurre quanto più possibile la immissione di sostanze e di scorie di risulta, una notevole quantità di idro-carburi, di solidi in sospensione, di fenoli, solfuri e di altri residui oleosi coprirebbe permanentemente questo tratto marino che, da San Vito Lo Capo, verso Est, e verso le Egadi, attraverso una delle più belle coste d'Italia, conduce sino a Palermo. E non è tutto. Vi sarebbe come ulteriore conseguenza l'inquinamento ancora più grave, dovuto alla continua presenza delle petroliere, che si avvicenderebbero nei pressi della raffineria per portare greggio e ricevere fino. Immancabilmente, queste petroliere, ad una distanza più o meno prossima, pulirebbero le loro cisterne pompando e scaricando l'acqua marina, piena di una grande quantità di rifiuti catramosi, oleosi e di idrocarburi, eccetera. Tale inconveniente moltiplicherebbe i danni prodotti dall'inquinamento derivanti dal semplice funzionamento della raffineria. Quindi, ne de-

riverebbe, come inevitabile conseguenza, che tutta la splendida Costa Gaia, sarebbe irrimediabilmente perduta per il turismo, nel momento in cui per essa stanno per dischiudersi le rosee prospettive di uno sviluppo di primo ordine, che, confortato dalle debite infrastrutture ed attrezzature, consentirà in breve tempo una valorizzazione della zona.

*Problema della pesca.* Anche questo è un punto cardine, ed è legato con uno stretto rapporto di dipendenza e connessione col problema sopra esaminato.

L'inquinamento delle acque, provocherebbe entro brevissimo tempo, la rarefazione e la distruzione della fauna marina per una zona ancora molto più larga di quella direttamente interessata dall'inquinamento. Le ripercussioni immancabili di una simile iattura, che sarebbe in tutto e per tutto simile a quelle verificatesi in casi analoghi, laddove si sono installate raffinerie, sarebbe la completa smobilizzazione della flotta peschereccia media e piccola, vale a dire non solo di quella formata dai pescherecci veri e propri, ma anche di quella più minuta composta dalle barche a motore, dalle barche a vela ed a remi, che in genere operano a poca distanza dalla costa e che poi sono quelle che ci riforniscono di pesce fresco giornalmente, essendo noto che il pescato dei grossi motopesca, che operano nel Canale di Sicilia o al largo delle coste tunisine, è destinato ai grossi mercati del Nord. E' stato calcolato che qualcosa come seimila marinai trovano la loro stabile occupazione e quindi il reddito per sé e per le famiglie nella pesca in questa zona interessata.

Parliamo di tutta la zona compresa tra le Egadi, Trapani, il Golfo di Castellammare ed oltre, sino a Palermo. In questa zona vi sono fondali ricchissimi che arrivano ad 800 metri, la cui maggioranza si trova proprio a Nord di Trapani e delle Egadi.

Sarebbe il colmo che l'Italia, che continuamente deve bussare a destra e a manca per onerosi permessi di pesca, non salvaguardi adeguatamente le sue acque dove si può pescare liberamente e facilmente.

Volendo approfondire ancora di più, preciserebbe che verrebbe distrutta tanto la pesca a strascico, che si svolge soprattutto sugli alti fondali, dei quali abbiamo fatto cenno poc'anzi, quanto quella pelagica, che sfrutta le acque in superficie, dove si muovono i pesci vaganti, soprattutto sardine, acciughe, sgombri e tonni.

Naturalmente, anche le tonnare dovrebbero chiudere i battenti. Proprio quelle tonnare che catturano il tonno post-genetico con attrezzatura vagantiva, e che operano proprio al largo della zona di Trapani, Monte Cofano e San Vito Lo Capo.

E' superfluo dire che anche l'attività delle tonnare costituisce fonte di lavoro e di benessere, e che esse sono composte da costosissime attrezzature.

*Problema delle saline e cantieri navali.* Nessun dubbio, poi, che l'inquinamento marino provocherebbe danni alle saline che sorgono attorno a Trapani. Proprio in questo momento, in cui il settore, dopo tanti anni di crisi, sembra avere trovato un certo risveglio. E non vi è dubbio, d'altronde, che il sale, considerato come merce di esportazione, è connesso col problema del porto di Trapani, attualmente in crisi per le scarse presenze di navi, conseguente agli scarsi traffici con la zona, e che comunque l'esportazione del sale costituisce un elemento che trascende gli interessi strettamente locali per rappresentare una voce nel quadro più generale della bilancia commerciale.

Strettamente dipendente dalla certa smobilitazione della flotta peschereccia, di cui poc'anzi abbiamo discusso, è il problema che riguarda i cantieri navali di Trapani, Marsala e Mazara del Vallo, nei quali in pratica è stata costruita tutta la flotta peschereccia della Sicilia nord-occidentale.

Ora è lecito argomentare che la crisi, che si determinerebbe ineluttabilmente come sopra abbiamo rilevato, nel settore della pesca, e quindi sulla flotta dei natanti piccoli e medi a seguito della completa rarefazione della fauna ittica, non potrebbe non comportare un grave contraccolpo alla industria cantieristica.

*Problema politico-giuridico.* Il piano per lo sviluppo industriale di Trapani e Provincia prevede per tutta la fascia costiera una utilizzazione turistica e, come è noto, una variante a suo tempo richiesta, diretta a creare in una zona delimitata insediamenti industriali, è stata respinta dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Inoltre vi è l'esistenza del piano di coordinamento territoriale approvato dal Consorzio dei Comuni, che lega una fascia litorale profonda 300 metri al vincolo della inedificabilità.

Questi, che abbiamo esaminati, sono gli

aspetti principali della questione. L'analisi di essa al lume della logica ha dato il suo imparziale responso.

A fronte di un limitato vantaggio, consistente nella definitiva occupazione di alcune decine di operai e di qualche impiegato, nonché alla occupazione temporanea della manodopera durante la fase della costruzione della raffineria, avremmo danni incalcolabili.

L'alterazione dello splendido paesaggio, la distruzione dei banchi di pesca, proprio laddove essi sono fiorenti e ricchi, la impossibilità di utilizzare le spiagge, proprio in un'epoca in cui il migliorato tenore di vita ed il progresso civile e sociale, nonché l'esigenza delle vacanze spingono ogni anno sempre di più masse di cittadini di qualunque ceto verso di esse, il soffocamento sul nascere della valorizzazione turistica della zona, che ove la si consideri in rapporto alle strutture ed alle attrezzature necessarie, equivale quanto meno ad una fiorente industria, lo spettro della disoccupazione per tanti marinai che nel mare e dal mare traggono il loro lavoro, i gravi danni alla industria cantieristica, nonché a quella dell'estrazione del sale non possono che fare pendere in senso nettamente negativo il piatto della bilancia.

Abbiamo detto che la faccenda è soprattutto una questione di convenienza. Orbene, al lume di simili considerazioni, la nostra convenienza, il nostro interesse, non può che essere uno: la decisa opposizione alla costruzione della raffineria.

Perché proprio noi, dobbiamo, non opponendoci ad un simile progetto, contribuire a deturpare il favoloso paesaggio che la natura ci ha dato? Perché nel momento in cui ci si rende conto che l'uomo, dietro il paravento di un millantato progresso tecnologico, tende in effetti a distruggere la natura, e quindi se stesso, ponendone in essere i presupposti più idonei, proprio noi, deputati di un così splendido patrimonio naturale, dobbiamo restare insensibili a queste umane considerazioni, e dobbiamo fornire il piccone demolitore a chi si propone di distruggerlo forzando la mano alla natura?

E poi, quale giustificazione sul piano sociale ci può permettere di dare il nostro assenso? Forse che impiegare un centinaio di unità lavorative, significa trasformare la nostra economia in una economia di tipo compiutamente industriale? Forse che l'insediamento della

raffineria, ci darebbe la certezza di altri insediamenti industriali, specie di natura collaterale? Assolutamente no. E quindi perchè allora stoltamente dovremmo mettere in crisi le uniche attività che da tanto tempo costituiscono il substrato della economia della zona? Perchè dovremmo distruggere uno dei pochi paradisi naturali che ancora rimangono in Italia?

No, decisamente no!

Ed allora, se nulla veramente valido vi è a che si realizzi questo progetto, non saremo certamente noi nè a caldeggiarlo, nè ad assumere una posizione agnostica. Il nostro no è deciso, e spiega al tempo stesso il perchè noi liberali, sempre pronti a favorire la libera iniziativa quando essa è meritevole di tutela, questa volta insorgiamo e respingiamo questa iniziativa, che rappresenta quasi un sacrilegio per il nostro incomparabile scenario naturale, per la limpidezza e l'azzurro del nostro cielo e del nostro mare, per il bianco splendido delle nostre spiagge, per il lavoro delle nostre genti.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho già avuto occasione, durante il dibattito sul disegno di legge di utilizzazione dei fondi dell'articolo 38, di anticipare la discussione che oggi svolgiamo sulle mozioni presentate.

Debbo dire che in quella occasione ho potuto riscontrare larghe adesioni in Assemblea, sicchè mi sembra di potere dare per scontato l'orientamento favorevole dell'Assemblea alla mozione presentata a proposito dell'insediamento, previsto nella zona di San Vito Lo Capo, di una raffineria di petrolio. Nè ritengo di dovere qui riprendere o ripetere meccanicamente le argomentazioni che già sono state portate dal collega Genna, e che io faccio mie giacchè ritengo che la mozione debba essere oggi riveduta sotto un profilo diverso.

Questa sera sul giornale *L'Ora* abbiamo letto una lettera di un certo signor Cagnoli, consigliere delegato dell'Isab; una lettera insultante per chi sa leggere, la lettera di un industriale razzista che considera la Sicilia una colonia e che quindi pretende di trovare gli ascari, perchè in colonia ci debbono essere gli ascari, sempre pronti a dire di sì, sempre

pronti ad applaudire il padrone. E' la lettera del buon padrone bianco, che si rivolge ai selvaggi incolti e sfaticati per richiamarli bruscamente ai loro doveri: lavorate ragazzi e smettetela di dire sciocchezze! Le sciocchezze sarebbero quelle, per esempio, che ha detto il collega Genna. Perchè per un industriale genovese il fatto che un siciliano parli di cielo azzurro, di mare incantevole, significa usare espressioni che danno terribilmente fastidio. Io, quindi, non cadrò nell'errore dell'onorevole Genna e parlerò non in termini sentimentali, ma in termini squisitamente economici. Dato che è l'unico argomento che può toccare, se non le corde del cuore, almeno il cervello del signor Cagnoli.

Nella sua lettera il signor Cagnoli ironizza sulla incomparabile bellezza (tra virgolette) per esprimere appunto tutta l'amarezza nel constatare che ancora si abbia il coraggio di portare avanti tali argomenti. Si liquida « Italia nostra » con una battuta, presa a prestito da una agenzia che non conosco, « Roma informazione », sicchè « Italia nostra » diventa una specie di associazione a delinquere, preposta alla tutela di interessi particolari, comunque in contrasto con quelli della Isab. Poi, sempre tra virgolette, si prende a prestito da un giornale, *Il Momento*, un'espressione di questo genere: parlando della provincia di Trapani, la provincia che si ribella al signor Cagnoli, si dice « trattasi di provincia fortemente depressa, caratterizzata anche da una paurosa carenza di volontà ad operare ». Grazioso eufemismo che equivale a dire: sfaticati, non avete voglia di lavorare, siete degli indolenti, degli orientali che non avete alcuna predisposizione per il lavoro. E dopo averci impartito questa lezione da attivo, dinamico, razionale genovese, il signor Cagnoli ci dimostra che siamo anche degli ignoranti, perchè non abbiamo capito niente delle grandi novità che la tecnica ci sta per apprestare, sicchè non sappiamo che esistono; oggi, delle raffinerie che non soltanto non inquinano per niente, ma poco manca che si possa dire che ozonizzano l'aria, la rendono più ricca di ossigeno, la rendono addirittura salutare. Probabilmente, in un prossimo futuro, nelle zone destinate a case di cura, si chiederà la installazione di una raffineria di petrolio al fine di rendere l'ambiente ancor più salutare, ancora più idoneo al trattamento dei malati.

Ma io, onorevole Presidente, onorevoli col-

leggi, non intendo intrattenermi col signor Cagnoli, che non conosco e non intendo conoscere; non ho nulla da dire a questo signore; per me l'interlocutore è il Governo della Regione siciliana, al quale io mi rivolgo, nella persona dell'onorevole Occhipinti, che è lodevolmente presente nella sua qualità di Assessore per lo sviluppo economico e, quindi, competente per le materie urbanistiche, e del non diligente Assessore per il turismo, onorevole Natoli, il quale non ha ritenuto che un dibattito del genere lo potesse interessare. Io ho già avuto occasione, in sede di esame del disegno di legge sull'impiego dei fondi di cui all'articolo 38, di stigmatizzare la inefficienza, la incapacità, la indifferenza dell'Assessore per il turismo, il quale di tutto si occupa tranne che dei problemi del turismo siciliano. All'Assessore per il turismo interessa solo sapere quanti miliardi deve spartire ai suoi elettori e capi elettori. Tutto il resto non lo interessa. L'assenza di oggi è la conferma più *eclatante* di questa sua *forma mentis*. Comunque, presente o assente l'onorevole Natoli, il problema resta e riguarda la Regione siciliana, i pubblici poteri che operano nella nostra Isola. E mi sia consentito, onorevole Occhipinti, di fare una breve digressione a proposito del ruolo che svolgono i pubblici poteri in Sicilia in difesa degli interessi generali della Regione, proprio in questa materia, in materia turistica. Lei sa, onorevole Occhipinti, che anche se mi occupo di San Vito Lo Capo, io sono siracusano, e come tale ho amore per la mia terra, seguo con interesse i problemi che riguardano la mia provincia.

La mia provincia ha una zona industriale ed una zona, invece, che ricade nel comprensorio di sviluppo turistico. Nella zona industriale, esiste un consorzio per l'area di sviluppo industriale che ha delimitato i suoi confini, che ha messo a disposizione delle sorgenti industrie i terreni necessari per la edificazione di nuovi impianti industriali, ma c'è un limite, riconosciuto nello stesso piano del consorzio di sviluppo industriale e comunque imposto dalla sovrintendenza alle antichità, un limite che riguarda una porzione di questo territorio che, nel suo insieme, è destinato a insediamenti industriali: la penisola di Magnisi, là dove scavi archeologici hanno messo in luce i resti della antica Tapsos, individuando, praticamente, una zona archeologica di primaria importanza. Avviene che una indu-

stria abbia, in passato, acquistato dei terreni per ampliare i suoi impianti, e questi terreni ricadano nella zona della penisola di Magnisi. Si fanno queste scoperte e a me sembra pacifico che essendo la penisola di Magnisi zona archeologica di primaria importanza, il discorso fosse assolutamente chiuso. Quando io penso che pochi giorni fa, come Regione siciliana, come Assemblea, abbiamo votato la legge sull'articolo 38, con la quale abbiamo destinato a nuove ricerche archeologiche parecchi miliardi, che forse non sono troppi per le esigenze, ma che comunque sono una cifra notevole rispetto alle possibilità della Regione siciliana, mi chiedo come possa avvenire che la Regione siciliana, mentre da un lato stanziava miliardi per nuove ricerche archeologiche, dall'altro decida con altro ufficio, di distruggere i reperti archeologici venuti in luce o comunque di renderli inutilizzabili ai fini turistici. Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che noi pensiamo, anche se il discorso può apparire un po' mercantile, di utilizzare il patrimonio archeologico siciliano anche come fonte e motivo di incremento del turismo; cioè, vogliamo creare attorno a questo patrimonio culturale anche una attività economica. Si scandalizzi chi vuole, ma noi troviamo la cosa perfettamente logica. Ora, come è possibile, onorevole Assessore, che ancora oggi si discuta della possibilità di insediare queste industrie nella penisola di Magnisi? Ma, la cosa più amara è che l'industria in questione è una industria a partecipazione regionale, è la Geco meccanica, della quale buona parte del capitale è capitale regionale, attraverso la partecipazione dell'Ente minerario siciliano. La cosa ancora più sorprendente (e data la presenza di interessi privati nell'ambito della società, si può anche giustificare che questa società abbia cercato e cerchi in tutti i modi di difendere il proprio particolare interesse in sprezzo agli interessi più generali) è che a Siracusa si tiene il consiglio generale del Consorzio dell'area di sviluppo industriale ed in quella sede arriva da Palermo un signore, rappresentante di un ente regionale, anzi di un ente regionale e statale nello stesso tempo, l'Irfis, il quale pronuncia un vibrante discorso che somiglia stranamente a quello del signor Cagnoli; ma insomma lasciateci lavorare, le industrie hanno le loro esigenze! Il discorso delle quattro pietre vecchie, ono-



revoles Assessore, cioè che per quattro pietre vecchie si impedisce il sano sviluppo dell'industria. E questo in nome di che cosa? L'Irfis a che cosa è interessato? E' interessato allo sviluppo economico della Sicilia; tra l'altro finanzia industrie turistiche, sicchè non si capisce proprio come non gli sia arrivata questa più moderna concezione della ripartizione e della ubicazione degli investimenti industriali. Forse il dottor Dominici, di cui conosciamo il carattere ed il modo di pensare, *scelbiamamente* pensa al culturame che si oppone a certe scelte padronali. Ma, certamente, onorevole Assessore, anche su questo io debbo richiamare la sua attenzione, perchè si voglia, una volta per tutte, dire una parola chiara, perchè il Governo regionale si pronunci in modo definitivo, stroncando queste polemiche e dicendo qual è la sua volontà. E la volontà del Governo regionale non dovrebbe che essere quella di tutelare gli interessi generali della Sicilia.

Ma, torniamo a San Vito Lo Capo, che non è più San Vito Lo Capo, perchè mentre noi qui discutevamo, forse messi sull'avviso dalle rimostranze che si sono manifestate in provincia di Trapani, dalle ripercussioni che la polemica ha avuto già in Assemblea, il signor Cagnoli, come del resto lascia intendere nella sua simpatica lettera di oggi, si è orientato verso altre sponde; e, dimessa l'idea di ubicare questa industria nella zona di San Vito Lo Capo, anche in considerazione, come lui dice, che nella Sicilia occidentale non si può lavorare, ha alzato l'ingegno ed ha scoperto che si può ubicarla nella Sicilia orientale. E', guarda caso, in un comprensorio turistico della Sicilia orientale, perchè il signor Cagnoli ce l'ha fisso in testa: se non va in un comprensorio turistico non può stare bene. Io non riesco a capire come mai il signor Cagnoli, ligure...

DI BENEDETTO. Cerca i fondali.

CORALLO. ...come i suoi soci, signori Cameli, non abbia pensato di ubicare la sua raffineria in quel di Portofino, che è zona di fondali adattissimi per raffinerie di questo genere.

A Portofino no; ma in colonia, là tra i selvaggi, dove ci sono i terroni che crepano di fame e, quindi, devono ringraziare Iddio se c'è il buon padrone bianco che porta il lavoro. E la zona scelta adesso è la zona di Roveto, in

quel di Noto, cioè nell'unico tratto di costa siracusana fino ad ora salvata dagli insediamenti industriali. Badi bene, onorevole Assessore, gli insediamenti industriali nella costa Nord del siracusano sono investimenti industriali che, se da una parte ci hanno dato la amarezza di perdere chilometri e chilometri di costa, dall'altra parte ci hanno dato però dimensioni di investimenti tali da potere comunque giustificare questo sacrificio. Adesso, nel tratto invece incontaminato e destinato ad insediamenti turistici, perchè c'è un piano turistico, c'è un comprensorio turistico che va da Siracusa fino a Marzamemi, cioè a Capo Passero, nel mezzo, proprio nel mezzo, il signor Cagnoli vuole installare la sua raffineria. E mentre a Trapani ha ricevuto le accoglienze che noi sappiamo: proteste generali, violente dichiarazioni, prese di posizioni, a Noto no, a Noto il sindaco lo ha abbracciato, commosso (le lacrime sembra colassero a rigagnoli) e il presidente dell'Amministrazione provinciale di Siracusa si è detto incantato.

Sicchè il pericolo, onorevole Assessore, oggi è che, dimessa l'idea di rovinare la zona di San Vito Lo Capo, ci si orienti a rovinare un'altra zona, quella di Noto. Roveto, la zona immediatamente a Sud della (e qui non si può dire famosa, se no il signor Cagnoli si arrabbia) ma della nota, almeno a noi siciliani (non pretendiamo che la conoscenza arrivi fino in Liguria) zona di Eloro.

E allora il discorso si allarga, perchè, onorevole Assessore, mi consentirà che sarebbe una atroce beffa del destino, se dopo avere io preso l'iniziativa di presentare una mozione per dire no alla installazione della raffineria in quel di San Vito Lo Capo avessi ottenuto il bel risultato di portarmi in casa quello che ho voluto che non entrasse in casa d'altri. Gli argomenti sono gli stessi per San Vito Lo Capo, sono gli stessi per Noto, sono gli stessi per qualunque zona predestinata allo sviluppo e agli insediamenti turistici. Da qui, gli emendamenti che abbiamo presentato, uno alla nostra mozione ed uno alla mozione dei colleghi liberali (e non importa quale delle due mozioni sarà votata; anzi se è necessario si potrà anche concordare una terza mozione), perchè vorremmo che il discorso si allargasse e si definisse una volta per tutte; partendo cioè dal caso Isab stabilire una regola valida per tutte le occasioni, per le Isab di oggi, per le Isab di domani.

Ed ecco il nostro emendamento, che tende a escludere ogni insediamento, non in questa o in quella zona, ma in tutte le zone ricadenti nei comprensori turistici.

DI BENEDETTO. C'è la legge regionale di salvaguardia di 300 metri.

CORALLO. Noi stiamo elaborando, in sede di Commissione, la legge regionale urbanistica, la quale prevede un piano regionale che, evidentemente, dovrà come prima cosa preoccuparsi di operare le grandi scelte, le destinazioni generali. Naturalmente, dovrà tener conto delle scelte già compiute, dei comprensori che sono stati indicati.

E allora, onorevole Assessore, per essere molto concisi, che cosa le chiediamo? Noi le chiediamo di dire due cose: primo, che questo tipo di industria, anche se non viene in Sicilia, è un affare; questa è la nostra convinzione. Sono industrie in pura perdita, industrie per paesi coloniali, questo è il tipo di industria che ci viene proposto perchè non ha retroterra, è una industria che non è matrice di altre industrie, non influisce in alcun modo sul retroterra, è collocata in riva al mare, laddove arrivano le petroliere che scaricano e le petroliere che caricano. L'unico vantaggio per la Sicilia sarebbe quello di poche centinaia di unità di lavoratori occupati.

E qui — e lo dico con serena coscienza — il signor Cagnoli cerca di imbrogliarci, dice cifre false. Io non sono un esperto, un tecnico, ma neppure un presuntuoso e prima di parlare sono andato a interpellare fior di tecnici, dirigenti di raffinerie, ingegneri specializzati; orbene, tutti, concordemente, affermano che oggi una raffineria moderna (e cosa ci può essere di più moderno di quella che ancora deve nascere?) per potere mantenere costi competitivi, data l'automazione ormai introdotta in questo tipo di lavorazione in modo direi quasi esasperato, non occupa più di duecento unità.

Il signor Cagnoli, un po' imbrogliando sulle cifre, un po' tentando di scambiare le ipotesi per realtà, cioè prospettando eventuali raddoppi, arriva persino a ipotizzare una occupazione di oltre mille addetti.

Onorevole Assessore, qui parliamo di 200 addetti che sono ben poca cosa (*Interruzione dell'Assessore Occhipinti*).

Ha ragione perchè, tra l'altro, dei due-

cento addetti una parte sono tecnici specializzati che vengono importati. Ma, considerando anche i duecento addetti, noi dobbiamo valutare quale è il passivo di questo insediamento. Il passivo, lo ha detto l'onorevole Genna e io non starò a ripeterlo, sono le conseguenze per il turismo. Collocato, ad esempio, al centro di un vasto tratto di mare, come sarebbe nel caso di San Vito Lo Capo, come sarebbe nel caso di Noto, le conseguenze nefaste si estenderebbero per chilometri e chilometri da un lato e dall'altro. Il signor Cagnoli ci dice: ma che bestialità andate dicendo voi, non sapete che è proibito che le petroliere lavino i loro serbatoi e scarichino in mare? Che anima candida questo signor Cagnoli! Poichè la legge lo vieta, non può mettere in dubbio lui, alle leggi ligio, che qualcuno possa permettersi di violare le leggi. Ma, onorevole Assessore, io la invito a fare un bagno nella zona di Augusta e non dico proprio laddove sorge la Rasiom, ma inoltrandosi pure a chilometri di distanza, dove vuole, scegliendo lei stesso il punto preciso. In tal caso si porti i detersivi, onorevole Assessore, perchè lei, entrato bianco, ne uscirebbe nero; e a quel punto il signor Cagnoli lo scambierebbe per l'ascaro che va cercando. L'uso delle petroliere di lavare i serbatoi e di scaricare in acqua è un uso generalizzato, per cui non c'è ormai tratto di costa, anche laddove non esistono raffinerie, che non sia contaminato da residui solidi che tutti noi conosciamo. Si entra in acqua e poi quando si esce ci si guarda i calcagni per esempio e si trovano pezzi di pece appiccicati. E questo avviene addirittura laddove non esiste raffineria, perchè il mare porta a spasso tante cose: i sacchetti della spazzatura del comune di Messina come i residui delle tanche delle petroliere.

Il signor Cagnoli se la cava dicendo che è proibito dalla legge. Ma, onorevole Assessore, di questo problema parla tutta la stampa italiana e mondiale; il problema degli inquinamenti è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Ci sono governi, come il Governo americano, che hanno dovuto nominare di urgenza Commissioni di inchiesta ad altissimo livello scientifico per vedere che cosa si può fare per frenare le conseguenze enormi, gli squilibri che sulla natura si stanno determinando per opera dell'uomo. Nel momento in cui dovunque si parla di inquinamento atmosferico, di inquinamento delle

acque, di scomparsa della fauna marina, di laghi dove non c'è più un pesce, di fiumi dove non c'è più un pesce, dove tutto è morto, quando si assiste alla televisione, come l'altro giorno, a uno spettacolo impressionante, la morte di una pineta, che l'inquinamento atmosferico sta determinando, la scomparsa totale di chilometri quadrati di pineta, possiamo noi restare indifferenti di fronte a un nuovo pericolo che ci viene a minacciare? Ripeto, non voglio qui riportare le cifre che ha dato l'onorevole Genna, ma, diciamolo francamente, nel momento in cui finanziamo i voli *charters* per portare il turista in Sicilia, pensiamo veramente che noi si attiri il turista in Sicilia offrendogli lo sconto di 5 mila lire sul biglietto e poi facendogli trovare una bella raffineria di petrolio là dove egli è venuto per respirare aria pura, perchè gli abbiamo promesso mare pulito, cieli incontaminati? Ma perchè mai questo turista dovrebbe venire in Sicilia? Perchè mai, tra tanti posti al mondo, dovrebbe scegliere proprio la Sicilia, se noi non facciamo nulla per salvaguardare questo patrimonio economico? Al signor Cagnoli danno fastidio cielo e mare, intesi come beni che noi intendiamo vendere. Noi intendiamo vendere il nostro mare, il nostro cielo, ma per venderlo deve essere un prodotto buono, ben confezionato ed anche sano. Ecco, onorevole Assessore, i problemi che noi ci troviamo davanti: il problema dei pescatori, degli insediamenti turistici, delle possibilità occupazionali in Sicilia.

Detto questo, la mia posizione è di dire no a questo tipo di insediamento. E credo che se potessero parlare i cittadini di Milazzo verrebbero qui in coro a dirci: sciagura, sciagura, sciagura! Essi, che si illusero che l'insediamento in quel di Milazzo potesse costituire l'avvio ad una trasformazione industriale della zona.

L'esperienza di Milazzo ci ha detto che i miliardi di investimento non significano assolutamente niente; sono miliardi di macchinari acquistati all'estero o a Milano che vengono in Sicilia; un migliaio di lavoratori occupati per pochi mesi, durante il periodo del montaggio e poi quelle poche centinaia di lavoratori. Milazzo ha avuto delle perdite enormi, ha visto preclusa ogni possibilità di sviluppo turistico. Oggi i cittadini di Milazzo sono pentiti di avere dato il loro assenso.

Onorevole Assessore, se lei non condivide

questa mia opinione, se non è d'accordo, voglio proporre una subordinata, della quale il Governo della Regione si assumerà la sua responsabilità: come linea ultima di difesa, almeno queste industrie collocate nelle zone già destinate ad industria, nelle zone dove già esistono industrie dello stesso tipo, là dove il danno è un danno indubbiamente minore. Dico minore, ma il danno c'è lo stesso, perchè l'incremento del traffico di petroliere comporta quelle conseguenze di cui ho parlato, l'inquinamento atmosferico si moltiplica, l'inquinamento delle acque aumenta. E' un danno minore rispetto a quello che si avrebbe localizzando in zone turistiche queste industrie.

Questa è la nostra opinione, onorevole Assessore. Noi ci affidiamo al suo senso di responsabilità, ci affidiamo allo Spirito Santo perchè illumini l'Assessore al turismo, ci affidiamo alla responsabilità dell'Assemblea perchè vigili sul vostro operato e ci riserviamo di ritornare sull'argomento ogni qual volta sarà necessario. Ma sarebbe molto bello se non fosse necessario ritornarvi. Sarebbe opportuno, pertanto, che l'Assessorato allo sviluppo economico disciplinasse in modo definitivo il problema, per questa o per qualunque altra iniziativa del genere, e ci si desse garanzia che non tutto sarà affidato al caso, non tutto sarà affidato alla capacità di convinzione di questi signori, perchè sanno convincere, hanno argomenti fortissimi per convincere e per convertire alle loro tesi anche coloro che in un primo momento sono contrari. Noi ci auguriamo, onorevole Assessore, che resistendo a queste enormi armi di pressione, che indubbiamente si esercitano su tutto e su tutti, lei, con la sua serenità, con la sua onestà, con il suo amore per la nostra terra, sappia dirci una parola chiara fuori da ogni equivoco, ci sappia tranquillizzare, ci sappia garantire per oggi e per il futuro.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fu proprio nello scorso luglio, con l'esplosione dei primi calori estivi, che ci giunse la prima notizia del caso della raffineria di San Vito Lo Capo, e non perchè soltanto allora i competenti organi regionali avessero espresso un primo parere favorevo-

le, ma in quanto essi erano riusciti abilmente a mantenere quasi segreta la notizia, anche se sin dall'aprile dello scorso anno — ritengo — l'Assessorato per lo sviluppo economico aveva già dato un parere favorevole. Non le nascondo, onorevole Assessore, che dapprima ritenni che questa notizia fosse una delle tante maldicenze che in genere si mettono in giro per denigrare l'autonomia e che poi purtroppo, invece, dolorosamente risultano rispondenti ad una cruda realtà. Fu proprio nello scorso luglio, dicevo, che il segretario generale dell'Associazione « Italia Nostra » denunciò all'opinione pubblica l'assurdità dell'installazione di una raffineria di oli minerali, da parte della Società per azioni Isab, nella costa del trapanese compresa tra Monte Cofano e il Capo San Vito. La lettera dell'architetto Bernardo Rossi Doria, segretario di « Italia Nostra », veniva pubblicata da alcuni quotidiani non locali, anzi voglio dire veniva pubblicata da « Voce Repubblicana ».

L'Assessore al turismo, assessore repubblicano, purtroppo questa sera è assente, quindi non potremo sapere qual è il suo parere sulla raffineria da installare a San Vito Lo Capo. In calce alla lettera pubblicata c'era anche l'elenco di tutte le autorità, degli organi responsabili cui la lettera stessa era stata inviata.

Alla fine dello stesso mese di luglio sul *Corriere della Sera*, precisamente il giorno 31, il professore Cesare Brandi, che credo tutti conoscerete, in un articolo intitolato « Le fabbriche della distruzione » stigmatizzava lo scempio che si intendeva perpetrare « in una zona ancora vergine e splendente della Sicilia », così lui la definisce.

Il professor Brandi richiamava una novella famosa, una novella che è stata rifritta in varie versioni, quella di un re che aveva solo figlie, e, costretto a sceglierne una per metterla a capo dei suoi eserciti, volendone saggiare le attitudini militari, portò queste fanciulle di fronte ad un canneto. E mentre alcune delle sue figlie videro nelle canne nient'altro che uno stelo per farne una rocca per filare, ce ne fu una, invece, la baldanzosa principessa che si chiamava Fantaghirò, la quale anziché vedere delle rocche per filare, vide nelle canne la possibilità, la materia prima per farne delle lance, sia pure delle lance un po' fragili. Questa virile reazione delle

principessa Fantaghirò indusse il sovrano a metterla a capo dei suoi eserciti.

Ora, dice sempre il Professor Brandi — non ho esumato io questa novella orientale, onorevole Assessore — che la favoletta noi la possiamo applicare a quei casi in cui trovandoci di fronte a delle zone della Sicilia, dell'Italia, ancora non contaminate, zone soprattutto lungo il mare, anziché godercele senza fare tanti cattivi pensieri, ci lasciamo prendere da una strana ansia: come possiamo fare, cosa possiamo inventare, in nome dell'industrializzazione, per rovinare per sempre questi luoghi? Possono fare un cementificio, come si è fatto, mettiamo, dietro Possillipo; o una raffineria di petrolio, come a Manfredonia o a Milazzo — di quella di Milazzo ne ha parlato già l'onorevole Corallo —. Meglio una raffineria, così ad un tempo è possibile deturpare il paesaggio, inquinare il mare, ammorbare l'atmosfera; insomma in un raggio almeno di una decina di chilometri, l'ambiente è completamente rovinato.

Ora, onorevole Assessore, io vorrei farle rilevare che purtroppo la nostra « felice » Regione, felice tra virgolette, è piena di Fantaghirò che credono veramente di fare delle lance con delle canne e sanno benissimo come basti prospettare ad un Paese sottosviluppato come è il nostro — e dobbiamo purtroppo ammetterlo — il fantasma di una raffineria per scatenare gli istinti più incontrollati e le speranze più assurde. Ne è un esempio la storia recente di Sibari, in cui si voleva dimostrare la possibilità di fare coabitare la zona archeologica, la petrolchimica, la centrale termica e il turismo.

A queste prime illuminate reazioni, quale è quella del professor Brandi, di « Italia Nostra », venne subito contrapposta l'offensiva di alcuni giornaletti trapanesi, della sua provincia, onorevole Assessore. I quotidiani dell'Isola, invece, i grandi quotidiani tacevano. L'orchestrazione di questi giornaletti era diversa, ma il motivo conduttore identico perché era stato scritto appositamente dalla Società per azioni Isab ed era rilegato in una magnifica carpetta blu in plastica con impressioni in oro.

Io ho avuto modo di leggere in qualcuno di questi giornaletti affermazioni di questo genere: « L'inquinamento dell'atmosfera e delle acque è, purtroppo, non un pericolo incombente, ma un fatto già avvenuto e l'uma-

nità non potrà certo rinunciare per questo ai suoi crescenti consumi di prodotti petroliferi», *Trapani Sera*, 10 ottobre del corrente anno. Ovvero, sempre nello stesso giornale: «Le popolazioni della provincia di Trapani, che in seguito al terremoto del 1968 hanno avuto assicurato con legge investimenti industriali, che nessuno in concreto ha poi programmato, non intendono rinunciare a un investimento di 60 miliardi, che l'iniziativa privata è disposta ad effettuare, solo in virtù di una vocazione ricettiva dell'area, sull'altare di una riserva di sviluppo turistico, non attuale, d'altronde, né concreta, e che solo in minima parte verrebbe limitata ma non preclusa». Questa ed altre amenità, o meglio altre assurdità, noi abbiamo letto.

Intanto, i grandi quotidiani dell'Isola stranamente continuavano a tacere. Però le popolazioni locali cominciavano a prendere coscienza dello scempio che si intendeva perpetrare, dell'inconsistenza soprattutto del numero di posti di lavoro; prendevano coscienza del fatto che la raffineria avrebbe creato più disoccupati che occupati; prendevano coscienza del blocco assoluto del risveglio turistico che si stava creando nella zona; prendevano anche una precisa posizione contro. Citerò l'Amministrazione provinciale di Trapani, molte delle amministrazioni comunali. Lei, onorevole Assessore Occhipinti, avrà ricevuto certamente numerosissimi ordini del giorno, tra cui quello degli imprenditori della pesca. Io sorvolo sulle argomentazioni in quanto lei le ha lette e in quanto sono state già illustrate dai colleghi che mi hanno preceduto. L'unione della stampa turistica italiana denunciava a chiare lettere tale stato di cose e prendeva una precisa posizione contro l'assurda installazione della raffineria della Isab.

Ma, ecco che improvvisamente i grandi quotidiani dell'Isola escono dal loro strano silenzio. Qualcuno di essi continua a ripetere il motivo conduttore della Isab, lo continua a ripetere facendo luccicare lo specchietto delle allodole di una presunta occupazione di migliaia di lavoratori. Adirittura si dice: «Nella prima fase dell'impianto si utilizzeranno 2000-2500 unità lavorative, poi sta alla Regione, con corsi di qualificazione, qualificare costoro e farli assorbire dalle industrie dell'Isola». Se l'onorevole Assessore lo ritiene utile,

ho qui tutta la documentazione e i ritagli dei giornali che gli posso consegnare.

Stasera l'onorevole Corallo ha già citato un bellissimo pezzo letterario del signor Cagnoli, consigliere delegato dell'Isab; ma, io ne vorrei leggere soltanto alcune righe: «Non possiamo però non intervenire ai fini di tutelare la serietà e la correttezza della società — dice il signor Cagnoli — allorché si manipolano con disinvoltura i dati tecnici, scientifici ed economici forniti dalla società (quelli della carpenta azzurra con impressioni in oro) agli organi competenti e all'opinione pubblica. Per il vero (ascolti con attenzione), tali dati fino ad oggi sono stati contestati non in sede scientifica, ma solo in riunioni di proprietari di villini, proprietari di poche superstiti tonnarre e così via» (Questo «così via» non si sa cosa comprenda). «Si tratta, diciamo subito, di interessi rispettabilissimi e che vanno opportunamente tutelati, ma rispettando le regole del gioco». (Vorrei chiarite, un pò, poi queste «regole del gioco»). «Ben vengano i dibattiti, ben vengano le decisioni, qualunque esse siano, partendo però da dati e presupposti esatti».

Ed ecco, onorevole Assessore, che, proprio prendendo lo spunto da questo brano letterario che ho letto, io partirò da dati esatti, perché, per caso sono venuto a conoscenza di una relazione riservata dell'ufficio studi e progetti del Ministero dei lavori pubblici. E siccome in Italia il riserbo è sempre relativo, ho avuto modo di leggerla con una certa calma e di prendere degli appunti. Io vorrei riferire ampi stralci di questa relazione, sperando che nella fretta di prendere gli appunti non abbia errato in qualche dato.

Dice il Ministero dei lavori pubblici...

DI STEFANO. Ma, che c'entra il Ministero dei lavori pubblici?

LA DUCA. L'Assessorato per lo sviluppo economico lo aveva interpellato, per un parere, dopo avere espresso parere favorevole all'Assessorato all'industria, così per mettersi il cosiddetto ferro dietro la porta. L'onorevole Assessore dovrebbe averla questa relazione, ché, se per noi è riservata, per lui non dovrebbe esserlo. Comunque è bene ascoltarla in alcuni punti salienti.

Dice il Ministero dei lavori pubblici: «La iniziativa in oggetto desta in realtà vivissi-

me perplessità e preoccupazioni (Non parla subito di paesaggio, di bellezze naturali — di queste cose ne parliamo noi che siamo un po' al di fuori della realtà — parla invece di cose concrete).

Già da qualche tempo si assiste in Italia ad un massiccio sviluppo dell'attività petrolifera e si vanno indiscriminatamente moltiplicando le richieste di concessione per la realizzazione di impianti di raffinazione. L'opportunità e la convenienza per l'Italia della espansione del settore petrolifero, vengono sempre più messe in dubbio da vari strati dell'opinione pubblica, in relazione al fatto che l'insediamento dell'attività petrolifera comporta notevolissimi costi sociali, infrastrutture, eccetera — alcuni dei quali, come l'inquinamento e la distruzione delle riserve naturali, non recuperabili in termini economici — e massicci interventi di capitali, senza contribuire, o contribuendo in misure irrilevanti, allo sviluppo generale dei territori interessati ».

Dice il Ministero che di tale perplessità si è avuta anche un'eco in Parlamento; e vorrei aggiungere che proprio una interrogazione è stata presentata contemporaneamente alla nostra interpellanza da un gruppo di senatori comunisti al Ministro della pubblica istruzione per sapere qual è stato il giudizio che il signor sovrintendente ai monumenti ha dato in merito all'installazione di questa raffineria nella zona di San Vito Lo Capo.

Continua la relazione del Ministero, mettendo in evidenza come gli studi recentemente avviati dall'ufficio studi e progetti del Ministero medesimo, relativamente a pareri, proprio per richieste di concessione di nuovi impianti petroliferi, abbiano messo alla luce che già alla fine del 1968 in Italia erano state rilasciate concessioni per una capacità di raffinazione di circa 145 milioni di tonnellate-anno, e che questa capacità era notevolmente superiore a quella registrata nello stesso periodo in altri Paesi europei. Ai 145 milioni dell'Italia, ad esempio, corrispondono nella Germania occidentale 113 milioni. Sono riportati poi dati sulla Francia, sull'Inghilterra, sull'Olanda e sul Belgio, ma non voglio continuare a riferire altri dati relativi ai consumi perchè sono argomentazioni troppo tecniche; comunque, li metto a disposizione dell'Assemblea per ogni riscontro. Rileva poi il Ministero che « i motivi di una così massiccia

espansione dell'attività petrolifera in Italia, soprattutto in funzione della raffinazione per conto di paesi terzi, o per l'esportazione, sembrano fondamentalmente due: il regime fiscale vigente nel settore, assai poco incisivo sull'importazione e la lavorazione del greggio per i consumi esteri, e la mancanza (e questo è il punto importante come ha messo in evidenza l'onorevole Corallo a proposito del lavaggio delle petroliere) di un efficace controllo pubblico sull'entità, la localizzazione, gli effetti dell'attività petrolifera ». Il Ministero dice, in altri termini, che in Italia non c'è una legislazione che consenta di essere garantiti da tutto ciò. Ecco allora che le industrie, consapevoli del fatto che tecnicamente non potranno mai garantire che il mare non venga inquinato e che l'atmosfera non venga ammorbata, chiedono di installare raffinerie in Italia. Sì, abbiamo letto nella bellissima relazione della Isab, che le acque vengono depurate e rimesse in circolo e che in queste acque si possono allevare le trote. Sulla questione dell'inquinamento dell'atmosfera, si parla di certe concentrazioni. Io sostengo che, forse, quando non spira vento si potrà anche stare fuori, altrimenti no. Ho esperienza personale in merito, per essere stato un anno a Milazzo e ricordo che quando c'era scirocco bisognava tapparsi dentro casa, e sembrava di essere in una camera a gas.

All'onorevole Corallo, che si chiedeva come mai il signor Cagnoli non andasse a installare la raffineria a Portofino, rispondo subito: perchè il signor Cameli, compagno di processione del signor Cagnoli, a Paraggi, nei pressi di Portofino, possiede una villa, sistemata su un posto elevato, ove si arriva in ascensore attraverso un condotto verticale scavato nella roccia, e quindi il signor Cagnoli non può fare la raffineria nei paraggi... di Paraggi, in quel di Portofino.

Ma, continuiamo sulla relazione del Ministero. In essa è detto che, in sostanza, « si è determinata in Italia una situazione per cui il nostro territorio, rispetto a quello degli altri Paesi europei ed extraeuropei, si presenta oggi alle grandi compagnie internazionali come quello nel quale più facilmente e più a buon mercato può essere estesa o intrapresa l'attività di raffinazione, il che è un fatto estremamente negativo per il nostro Paese ». Ora, non so quale petrolio intenda raffinare la Isab, probabilmente quello pro-

veniente dalla Libia. E' evidente dunque che l'unico posto più vicino alla Libia in Italia è la Sicilia, ed ecco che disperatamente tenta di installare questa raffineria in Sicilia.

Rileva il Ministero ancora un aspetto, che non è stato messo in evidenza: « In secondo luogo, la logica che fino ad ora ha presieduto alla localizzazione degli impianti di raffinazione ha determinato una serie di effetti sul territorio in termini di adeguamenti infrastrutturali, viabilità, attracchi petroliferi, oleodotti, di distruzione delle risorse naturali (e di questo se ne è parlato) o paesistiche, di inquinamento dell'aria e dell'acqua, che comportano costi economici e sociali elevatissimi non recuperabili con l'attuale meccanismo fiscale ed in larga misura non recuperabili in termini economici, dal momento che il territorio e l'ambiente sono beni irriproducibili ».

Proprio in occasione della illustrazione di un emendamento sul disegno di legge sui fondi dell'articolo 38, che proponeva di investire una somma congrua per scavi archeologici, io misi in evidenza che l'industria turistica è una industria di trasformazione che, partendo da materie prime grezze, quali il clima e la natura, o da materie prime semilavorate, quale il patrimonio colturale, attraverso una opportuna trasformazione, metteva sul mercato il prodotto « vacanza » o il prodotto « turistico itinerante ». E dissi allora all'onorevole Assessore al turismo, Natoli, questa sera assente, che le prime due, cioè il clima e la natura, sono delle materie prime gratuite, e che per quanto riguarda il clima, in Sicilia, esso è sempre lo stesso, meraviglioso, nonostante il Governo di centro-sinistra. Ma, misi in evidenza, proprio in quella sede, che della seconda delle materie prime, cioè della natura, invece proprio il Governo della Regione, cioè il Governo di centro-sinistra, era riuscito ad intaccare il patrimonio, che è un patrimonio irriproducibile.

Ed ora, per non fare un intervento eccessivamente tecnico, passo subito ad alcune delle conclusioni principali della relazione. Finora si è parlato di 50, 60 miliardi, di duecento, trecento, duemilacinquecento posti di lavoro, ma la verità sul numero dei miliardi, sul numero dei lavoratori che saranno occupati in questa industria ancora non si sa. Orbene, qui si dice che « l'investimento previsto per la

prima fase è valutato in circa 50 miliardi di lire », quindi sono 50 i miliardi e non 60; e che « l'occupazione prevista è di 250 elementi », secondo la stampa 300. Ed ancora: « Il rapporto tra capitale investito e occupazione è di circa 200 milioni ». Questo è un dato: un posto di lavoro in una industria petrolifera costa 200 milioni. Con la stessa somma impiegata in una industria turistica si hanno 3.500 posti di lavoro, in una industria manifatturiera si hanno da 4.000 a 5.000 posti di lavoro. E questo lo dice il Ministero dei lavori pubblici, non lo dico io. Ma, poi, il Ministero precisa, così come ha precisato l'onorevole Corallo, che di queste 250 unità previste, « circa 100 saranno costituite da tecnici specializzati e dirigenti amministrativi provenienti dall'esterno della zona ». Inoltre, mette in evidenza che « per il funzionamento della raffineria, il greggio verrebbe importato via mare e per la stessa via si esporterebbe poi la quasi totalità del prodotto raffinato ».

E' indispensabile quindi realizzare nuove infrastrutture, realizzare un attracco petrolifero (che sarebbe il 43° già in Italia), che sfruttando i fondali naturali, che là sono profondi circa 25 metri, consentirebbe il trasporto via mare con navi cisterna fino a 250 mila tonnellate. Il che cosa comporterebbe? « Ulteriori investimenti di notevole entità, il cui onere, anche se formalmente potrebbe essere assunto dalla società realizzatrice, finirebbe, col sistema degli incentivi, col gravare sull'erario ». Quindi, non è vero che questa è una industria che non costa nulla alla comunità. « L'area prescelta ha una estensione iniziale di 200 ettari, ed una estensione finale di 300 ettari snodandosi lungo la fascia litoranea immediatamente prospiciente la rada naturale ad Est di Punta Cofano ». Quindi, dopo aver messo in evidenza che investe per i nove decimi il comune di Custonaci e per un parte il comune di San Vito Lo Capo, sottolinea le notevoli bellezze naturali (sulle quali non mi dilungo) di questa zona ancora vergine della Sicilia e fa notare che nella zona prescelta per l'impianto della raffineria, il piano turistico della Cassa per il Mezzogiorno, cioè il comprensorio numero 26, ha attribuito la specifica ed esclusiva destinazione turistica, salvo la parte retrostante collinare, per la quale si è reputato utile prevedere, ai fini economici e non contrastanti con la valorizzazione turi-

stica, l'utilizzazione per lo sfruttamento delle cospicue riserve di marmo.

Questa stessa destinazione è stata confermata dal Piano urbanistico comprensoriale numero 2, che credo sia stato già consegnato dopo essere stato approvato dal Consorzio dei comuni interessati. Il gruppo dei progettisti del piano comprensoriale numero 2, che sono stati interpellati dagli enti interessati successivamente alla presentazione del piano stesso, hanno ribadito in modo esplicito la destinazione turistica della zona ed hanno dato un parere negativo per l'impianto della raffineria.

Il gruppo dei progettisti del comprensorio numero 3, che è collaterale al comprensorio numero 2, cioè il comprensorio per il quale si fa riferimento nella lettera che l'Assessorato inviava al Ministero dei lavori pubblici, ha invece espresso parere favorevole; ma ha espresso parere favorevole soltanto per il fatto che il territorio di questo comprensorio numero 3 è soltanto marginalmente interessato.

Inoltre, sempre nella stessa relazione, si mette in evidenza che « la zona prescelta per la localizzazione, pure essendo inclusa nel perimetro dei comuni del consorzio del nucleo di industrializzazione di Trapani, non fa parte dell'agglomerato per gli insediamenti industriali ».

Io, onorevole Assessore, praticamente ho concluso; nella ipotesi che lei non possieda questa relazione riservata, avrò il piacere di fornirle gli appunti che io ho redatto un po' frettolosamente. Ma, nel concludere, voglio augurarmi che nel Governo della nostra « felice », sempre tra virgolette, Regione ci sia della gente, una volta tanto, che non veda più lance nelle canne, ma delle rocche per filare. Spero che in tal senso l'onorevole Assessore ci voglia dare un'assicurazione in quella che sarà la sua risposta.

GIACALONE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Ci porta i saluti dell'Assessore al turismo?

GIACALONE DIEGO. Signor Presidente, visto che l'onorevole Corallo me ne dà lo spunto, vorrei far presente che l'assenza dell'Assessore Natoli è dovuta ad una indisposizione.

Comunque, l'onorevole Occhipinti avrà la possibilità di dirle che l'Assessore al turismo ha scritto una lettera all'Assessore allo sviluppo economico in cui esprime il suo dissenso sull'opportunità dell'installazione della raffineria nella zona di Macari.

CORALLO. Noi aspettiamo una dichiarazione pubblica dell'Assessore al turismo e non lettere private.

GIACALONE DIEGO. Non è una posizione personale, è una posizione responsabile, la più responsabile che possa essere presa. E se le conclusioni di questa sera dovessero lasciare dei dubbi, nel senso che in sede di Governo vi siano divergenze su questo argomento, io credo che se ne potrebbe fare a meno di restare ancora in questa Assemblea, quando proprio l'organo che dovrebbe rappresentare meglio di tutti la Sicilia dovesse esprimere un parere favorevole a questo riguardo.

CORALLO. La sua è un'interpretazione ottimistica, perchè abbiamo avuto perfino pareri favorevoli dell'Assessorato all'industria e dell'Assessorato allo sviluppo economico, gestione Occhipinti.

GIACALONE DIEGO. L'assenza in questa Aula di alcune parti politiche può confermare quello che lei dice; comunque, la mia presenza, l'azione che è stata svolta dal mio partito, e vorrei citare, per tutte, quella svolta dal senatore Cifarelli, sia nella nostra provincia che nelle sedi più opportune e più qualificate, penso risparmiando al mio partito eventuali insinuazioni di collusioni anche minime con questa Isab, di cui ci stiamo occupando. Comunque, onorevole Corallo, quello che noi diremo per Macari, cioè San Vito Lo Capo (Macari è il punto preciso della zona che era stato prescelto), naturalmente vale anche per Noto, le cui bellezze, anche se io non le conosco personalmente, saranno certamente tali da essere difese con la stessa forza e con la stessa serietà con cui noi intendiamo difendere questo tratto del Trapanese, che conosciamo per esservi nati. Io non so quanti colleghi abbiano percorso la strada che da Palermo va verso Trapani; la cosiddetta litorea, ma certamente molti conoscono il tratto che arriva sino a Punta Raisi, e quindi hanno



avuto la possibilità di ammirare le bellezze di Sferracavallo, di Cinisi, di Terrasini...

CORALLO. Cinque anni fa l'ammiravamo, ora non più.

GIACALONE DIEGO. Ora, certo sono state fatte delle cose che vanno condannate. Ma, andando più in là e arrivando a Castellammare, io credo che chiunque vi sia passato si sarà fermato sul luogo di sosta che c'è sulla città di Castellammare, lungo la strada che va verso Trapani; non se ne può fare a meno, il paesaggio stesso invita chiunque abbia un minimo di sensibilità a godersi quello spettacolo, anche se per pochi minuti. Io, costretto a percorrerla frequentemente, quella strada, quasi ogni volta sento la necessità di fermarmi. E' un momento di ricreazione spirituale. E non perchè la mia sensibilità sia eccezionale. Infatti, vedo che tanti altri fanno lo stesso. Proseguendo si arriva a San Vito Lo Capo.

Il signor Cagnoli potrebbe smettere di fare dell'ironia; la limpidezza, la trasparenza di quelle acque, quella sabbia, quei faraglioni non si trovano facilmente in tutto il resto dell'Italia. Vi sono posti altrettanto belli, forse, ma, di queste nostre località balneari possiamo esserne veramente ammirati. La spiaggia di San Vito Lo Capo, è un invito per tutti i turisti. Lo sviluppo di questa zona turistica nel giro di pochi anni ha quasi dell'incredibile; e se fino ad oggi ha interessato soltanto il turismo locale, essa si appresta certamente ad ospitare il turismo straniero, a seguito di alcune iniziative che vi sono già per investimenti sia da parte della Cassa per il Mezzogiorno, che da parte della Regione siciliana.

Io conosco quasi palmo a palmo la zona di Macari; ci vado a pescare perchè c'è abbondanza di pesce. Io vado per divertirmi, ma i marinai vivono della pesca; centinaia e centinaia di famiglie traggono il loro sostentamento da questa attività, che suscita sempre grande ammirazione perchè sappiamo quanto è grave la fatica del pescatore. Gran parte delle risorse economiche della nostra provincia provengono proprio dal mare; da San Vito Lo Capo a Trapani, a Marsala, a Mazara, numerosi sono i porti pescherecci e tutta una popolazione è interessata a queste attività.

Lungo la costa e nelle isole di Favignana, di Formica, ci sono cinque tonnare. E non c'è dubbio, checchè affermi il signor Cagnoli, che

i tonni cambierebbero rotta, come è avvenuto dovunque è stata installata una raffineria. E il danno sarebbe incalcolabile anche per gli altri tipi di pesca, la pesca a cianciuolo, la pesca a strascico, la pesca del pesce azzurro, che consente la vita a molti paesini che sono situati sulla costa. Un danno economico, insomma, rilevante, quanto mai rilevante.

Non ho voluto fare del lirismo, poc'anzi, nel descrivere il paesaggio: non sono un poeta; quei posti però sono stati cantati da poeti e rappresentati da pittori. Io ho un quadro bellissimo, di un pittore marsalese, che rappresenta una veduta invernale della zona di cui si parla; egli la riproduce pure vista d'estate, di primavera e d'autunno. Posso assicurarvi sinceramente che la commozione del pittore per la bellezza di quei luoghi si trasmette a chiunque guardi questo quadro stupendo. E al signor Cagnoli, che sembra insensibile a queste cose, che per esse non mostra alcun interesse, è facile dare la risposta: centinaia di migliaia di persone intendono difendere il panorama, intendono conservare inalterato l'aspetto di questo splendido tratto di costa che da Castellammare va fino a San Vito Lo Capo e oltre.

I temi particolari sono stati già affrontati dai colleghi Genna e La Duca e non ci sarebbe bisogno di soffermarvisi più a lungo. Però, vorrei dare una risposta a quell'interrogativo che ha posto l'onorevole Corallo, il quale non sapeva spiegarsi l'inquinamento delle acque malgrado le assicurazioni del signor Cagnoli, che afferma che le navi puliscono in alto mare, ad almeno cento miglia dalla costa le loro tanche. Onorevole Corallo, la risposta mi pare che sia ovvia e semplice: le navi in arrivo sono cariche di acqua, che rappresenta la zavorra di queste grandi petroliere. In prossimità della costa l'acqua viene pompata fuori, e, con essa, i residui del petrolio grezzo precedentemente trasportato. Questo, ripeto, avviene nelle acque della costa. Ecco quindi lo inquinamento.

Il signor Cagnoli queste cose dovrebbe onestamente dircele. Ma forse secondo lui questo sarebbe un inquinamento irrilevante, alla luce delle sue considerazioni di carattere economico, per l'interesse, per il vantaggio economico che ne può trarre questa grande industria, mentre certamente è rilevante per chi ha qualche altra cosa da difendere: il patrimonio turistico, che rappresenta per noi la possibilità anche di creare una occupazione

seria e una risorsa economica per il futuro della provincia di Trapani. Sono cose queste che dovrebbero essere dette e potrebbero essere dette in tutte le sedi. Io non sono competente per potere rispondere con argomenti tecnici alle osservazioni contenute nella lettera pubblicata oggi sul giornale *L'Ora*. Ho letto anche altri articoli e scritti di professori, sul problema dell'inquinamento in generale (non con riferimento alla raffineria Isab) attualmente particolarmente sentito in Italia e in tutte le parti del mondo. In fondo — ed in questo sono d'accordo con quanto affermava l'onorevole La Duca — le ragioni vere della ubicazione di queste raffinerie nelle zone depresse o sottosviluppate risiedono nella possibilità di fruire di particolari agevolazioni fiscali e nel conseguente notevole profitto di cui la gestione si viene ad avvantaggiare. Io vorrei aggiungere un'altra cosa a quanto è stato detto. Il prodotto di queste raffinerie è più di tre volte il consumo in Italia. Ed allora perchè scegliere l'Italia per queste raffinerie? La risposta è quella che abbiamo già dato precedentemente.

Onorevoli colleghi, io credo che questa discussione potrebbe concludersi con l'approvazione, da parte dell'Assemblea, della mozione, accettando gli emendamenti proposti oppure formulando un'altra mozione che consenta la difesa di tutte quelle zone che per la loro particolare destinazione devono essere difese da un Governo moderno che ha coscienza dei problemi della nostra società.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che il problema sia già stato sviscerato a fondo e, pertanto, mi limiterò solo ad alcune brevi considerazioni. Io, sull'argomento, ho avuto la possibilità di partecipare a due dibattiti, promossi dal *Rotary Club* di Trapani, ai quali hanno preso parte anche dei tecnici, che hanno portato la loro parola di competenti in ordine soprattutto al problema degli inquinamenti. Questi dibattiti si sono risolti tutti negativamente, nel senso che le conclusioni sono state contrarie alla installazione della raffineria, perchè mentre da un lato si è dato atto, almeno dalle proposte avanzate dalla Isab, di volere metter su

una raffineria la più tecnicamente avanzata in termini di non inquinamento, dall'altro non si sono riscontrate garanzie sufficienti al riguardo. In ciò confortati dal fatto che, essendo stata proposta la installazione di una raffineria, provvista degli ultimi ritrovati di ordine tecnico-scientifico, nelle vicinanze di Milano, i pareri sono stati contrari e la raffineria non è stata realizzata.

CORALLO. Nelle vicinanze di Milano c'è la Condor, e, grazie a Dio, Milano è già appestata da diversi anni.

GRAMMATICO. Ed è stata appunto la Commissione speciale del Ministero dei lavori pubblici e della sanità ad esprimere parere negativo, per mancanza di garanzie assolute in ordine al problema degli inquinamenti. Infatti, anche adottando tutti gli accorgimenti possibili ed immaginabili, possono crearsi sempre situazioni di inquadramento delle acque del mare, le cui conseguenze sono spesso incalcolabili, non soltanto per la pesca, ma anche per la salute dell'uomo. Nè vi sono accorgimenti validi per poter ovviare all'inquinamento atmosferico; il fatto che si ricorra alla costruzione di un numero limitatissimo di ciminiere, in rapporto al quantitativo di grezzo raffinato, o addirittura alla costruzione di ciminiere quanto più alte possibile, non ci garantisce da quelli che sono i turbamenti dovuti a movimenti di carattere atmosferico, i quali finiscono col determinare l'inquinamento. Allo stato attuale, tutti i tentativi fatti non ci offrono garanzie. Sotto questo profilo, quindi, la nostra posizione non può che essere contraria, perchè aggiungerei ai guai prodotti dalle altre raffinerie purtroppo esistenti in Sicilia, il fatto che una delle coste meglio conservate dell'Isola verrebbe sottratta a quello che è il suo sviluppo economico naturale, lo sviluppo turistico.

Anch'io desidero, come l'onorevole Corallo, affrontare il problema sotto il profilo economico. Sotto questo aspetto, a me sembra che non rientri nell'interesse delle popolazioni del trapanese, nè giovi all'interesse generale della nostra economia un investimento di 50-60-70 miliardi con un'occupazione limitatissima di personale. Infatti, anche nelle dichiarazioni del consigliere delegato, pubblicate dal giornale *L'Ora*, si ammette che, una volta superati i lavori per l'impianto della raffineria-

le unità che possono essere occupate sono in numero limitatissimo, anche se si cerca di far balenare delle possibilità di sviluppo che potrebbero essere collegate con la installazione della raffineria medesima. Debbo responsabilmente dire che di possibilità di sviluppo in questo senso in quelle zone non ne esistono. Io, che ho avuto l'onore di esercitare per dodici anni le funzioni di sindaco in un comune di quella zona, Custonaci (e la raffineria dovrebbe sorgere per nove decimi sul territorio del Comune di Custonaci), debbo dire che quella zona è assolutamente limitata per qualsiasi sviluppo, perchè immediatamente, alla distanza di poche centinaia di metri, si è a ridosso dei giacimenti marmiferi, dei contrafforti dei giacimenti marmiferi; il che non consente la possibilità dell'installazione *in loco* di industrie, o anche di piccole industrie comunque collegate, perchè appunto manca lo spazio, manca il respiro...

DI STEFANO. Manca l'entroterra.

GRAMMATICO. Ecco, manca l'entroterra, in senso assoluto.

MONGELLI. Anche se ci fosse...

GRAMMATICO. Ma, siccome è un discorso che noi facciamo in termini economici, non c'è dubbio che, se in quella zona ci fossero le condizioni per installare, ad esempio, il centro siderurgico, credo che il problema si sarebbe posto in termini diversi, nel senso che c'era da operare una scelta alternativa tra localizzazione di carattere turistico e localizzazione di carattere industriale, in considerazione anche delle esigenze di carattere sociale di considerevole portata. In questo caso, invece, anche dal punto di vista economico, mancano delle possibilità di sviluppo. Tenuto conto di tutti questi elementi, evidentemente la nostra posizione non può essere che contraria alla installazione.

Io non vorrei illustrare gli aspetti di interesse turistico che quella zona presenta, vorrei semplicemente dire che essa insiste addirittura entro due comprensori turistici: quello previsto dalla Cassa per il Mezzogiorno e quello previsto dalla Regione siciliana. Desidero aggiungere che io personalmente ebbi a redigere già tre anni or sono il piano regolatore del Comune di Custonaci, e quella zona, già tre

anni fa, è stata destinata nel piano regolatore, depositato presso l'Assessorato regionale dello sviluppo economico, ad una localizzazione di carattere turistico. Peraltro, con una certa concretezza, in quella zona vanno aprendosi delle prospettive di ordine turistico. Infatti, sono già in corso delle trattative con gli organi responsabili per una serie di installazioni turistiche. E se iniziative in questo settore, a carattere episodico, non sono state prese, io sono qui per assumerne anche tutte le responsabilità, perchè ritengo che quelle località siano tali da poter dar luogo a delle opere turistiche a carattere residenziale di notevole importanza, per cui ho ritenuto, facendo per dodici anni il sindaco, di non rilasciare mai una licenza, anche per la costruzione di una casetta di pochi metri quadrati. Non una licenza, dico, è stata rilasciata, perchè tutta la zona — tra l'altro il Comune di Custonaci è proprietario di più di 100 mila metri quadrati di area lungo la spiaggia — deve essere, a mio giudizio, riservata ad una localizzazione turistica di grosso rilievo che abbia carattere addirittura internazionale. E mi sembra che ne abbia i presupposti.

Sulla base di queste considerazioni, dichiaro di essere favorevole alle mozioni che sono state presentate, intese appunto ad avviare alla installazione, in quelle località, della raffineria della Isab.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista, che per primo ebbe a portare in questa Aula, con l'interpellanza or ora egregiamente illustrata dal collega La Duca, l'eco delle giustificate preoccupazioni, del vivo allarme che si era diffuso nella zona di San Vito Lo Capo - Custonaci e, più in generale, nel mondo della cultura siciliana e, perchè no, nazionale, esprime, per la piega che sta prendendo il dibattito, la propria soddisfazione per il vasto schieramento che si sta determinando nella nostra Aula in difesa di un patrimonio economico, di un patrimonio culturale di inestimabile valore. Si tratta ora di trovare il momento della convergenza, attorno ad un documento unitario.

Noi, tra l'altro, nella interpellanza coglie-

vamo tutti gli aspetti che sono presenti nelle mozioni presentate dai colleghi; intendo riferirmi al guasto che si sarebbe arrecato allo ambiente, al danno che, si presume, sarebbe derivato al patrimonio ittico, al pregiudizio, in generale, per lo sviluppo turistico. Ma, possiamo, onorevoli colleghi, fermarci ad una posizione difensiva, circoscritta ad una zona separata importante, fondamentale della vita economica, del mondo turistico della nostra Regione? I compagni del Partito socialista di unità proletaria, con l'intervento del compagno Corallo e con il loro emendamento, hanno dato una dimensione regionale al problema degli insediamenti di iniziative analoghe in zone ricadenti in comprensori turistici. Noi siamo disponibilissimi ad un discorso di più ampio respiro, ad un discorso più generale che accolga tutti gli aspetti o almeno gli aspetti più importanti del problema.

E qui giova ricordare, onorevole Presidente e onorevole Assessore per lo sviluppo economico, che, a quel che ci risulta, l'Isab, per quanto riguarda questo tipo di impianto, non è l'unica di fronte alla quale noi ci troviamo. Se le nostre informazioni non sono errate, vi sono altre iniziative analoghe o di allargamento di impianti esistenti nella nostra Regione. A tal proposito trovano riscontro le cose or ora sostenute da questa tribuna dal collega La Duca; cioè a dire le agevolazioni di carattere fiscale, la generosità nel fornire infrastrutture da parte della Regione, il lassismo nell'applicazione delle norme in materia di inquinamento sono tutti elementi che contribuiscono a determinare nuove richieste e l'allargamento di iniziative preesistenti. Alcune iniziative sono da ascrivere, se la memoria non mi inganna, a un gruppo di potere, di pressione, molto forte e molto potente nella nostra Regione; vogliamo riferirci al gruppo che fa capo alla Mediterranea di Milazzo, al gruppo che fa capo in campo nazionale ed internazionale, starei per dire, alla catena dei... Monti — è un'allusione di carattere geografico, ma allusione di carattere politico —, al mondo dell'attività estrattiva e petrolifera in genere del nostro paese.

Noi, ripeto, siamo disponibili per il discorso proposto or ora dal compagno e collega Corallo, e per esprimere il nostro dissenso a tutte le iniziative del genere che investano zone turistiche. Noi non vorremmo cogliere un elemento di pericolo, quello di divenire, involon-

tariamente, una sorta di strumento, come Assemblea, che si inserisca in un contrasto stridente tra gruppi che operano nella nostra Regione, che hanno contrasti evidenti di interessi.

Da qui, a mio avviso, in coerenza con le cose dette dal collega La Duca, la richiesta che noi facciamo perchè siano presenti nello intervento conclusivo del Governo, le indicazioni intanto delle licenze fino ad ora concesse per raffinerie, e quindi delle implicanze che hanno avuto sull'ambiente, sulla economia della Regione, in modo da avere tutti gli elementi per arrivare anche ad una conclusione che non solo nelle zone turistiche, ma in tutta l'Isola vieti l'installazione di nuovi impianti di raffinerie.

Noi vorremmo avere questa assicurazione e non assolvere, anche se involontariamente, alla funzione di elemento che agevola certi contrasti a vantaggio di un gruppo e a danno di un altro. Noi vogliamo chiarezza; vogliamo che l'Assessore nel suo intervento (e se non è in condizioni di farlo stasera possiamo anche rinviare), ci dia questi elementi per nostra tranquillità. Intanto, rinnoviamo il nostro consenso al divieto alla raffineria nella zona di San Vito Lo Capo - Custonaci.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tutti gli argomenti che al riguardo dovevano essere portati sono stati sufficientemente sviluppati dagli oratori che mi hanno preceduto. Io vorrei con una brevità telegrafica muovere determinate lagnanze nei confronti di alcuni organi che, non voglio dire per ignoranza, ma con molta leggerezza, si sono pronunziati a favore dell'installazione di una raffineria nella zona di San Vito Lo Capo. E questo sotto il profilo soprattutto politico riveste un carattere rilevante, specie se si considera che il presidente di un consorzio industriale di Trapani, che è una nota personalità politica ed è stato deputato al Parlamento nazionale, di sua iniziativa ha scritto alla Cassa per il Mezzogiorno per rivedere il piano regolatore della zona industriale e ampliarlo al fine di potere consentire la installazione di una raffineria in una zona prettamente turistica, già predestinata al turismo con piano regionale.

Tutto questo, evidentemente, dimostra ignoranza o qualche altra cosa che io non voglio qualificare. Perché se è vero — ed è vero perché sono in possesso del documento di risposta della Cassa per il Mezzogiorno — che esiste una legge regionale, di cui doveva essere a conoscenza, senza dubbio, il notevole personaggio, il presidente della zona industriale di Trapani, e in cui tassativamente è detto che per i piani comprensoriali urbanistici già approvati, scatta una norma di salvaguardia per cui non si possono impiantare industrie a 300 metri dalla costa, certamente il nostro personaggio ha dimostrato una ignoranza crassa. Non c'è altra spiegazione.

La Cassa per il Mezzogiorno così risponde: « Si fa riferimento alla nota sopradistinta, inviata per conoscenza a questo Istituto, con la quale codesto Consorzio industriale di Trapani, nell'esprimere la propria adesione per la localizzazione sulla costa a Nord-Est di Monte Cofano di uno stabilimento di raffineria di olii minerali, prospetta la intenzione di adottare, d'intesa con la scrivente », (Cassa per il Mezzogiorno) « le variazioni al piano regolatore industriale del nucleo di Trapani, all'uopo necessarie » (senza le quali il progetto di installazione non sarebbe stato possibile). « Al riguardo non possono esprimersi le più vive perplessità e preoccupazioni per la prospettata localizzazione industriale che, prescindendo dalle direttive insediative dell'anzidetto piano regolatore industriale e in pieno contrasto con le indicazioni del piano per lo sviluppo turistico del comprensorio palermitano, verrebbe a pregiudicare in maniera determinante un territorio che presenta chiare e rilevanti possibilità di valorizzazione turistica. Tali preoccupazioni » — continua il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno —, « accentuate dalla natura inquinante del previsto stabilimento e dalla considerazione che esse dovrebbero necessariamente assumere, per imprescindibili ragioni di ordine produttivistico, dimensioni tali da incidere negativamente sui caratteri paesistici ed ambientali in un vasto territorio, inducono la scrivente ad esprimere al riguardo il proprio dissenso. In ciò si è del resto confortati da quanto indicato dal piano territoriale di coordinamento della Sicilia Occidentale, in corso di definizione a cura dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico, che definisce il territorio in parola come ambito ottimale di localizzazione turistica ». Siamo

quindi di fronte ad un presidente di un consorzio industriale che riceve la lezione dal Presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Il problema tuttavia, non ha agitato solo la provincia di Trapani, ma ha agitato, necessariamente e giustamente, molti paesi che hanno delle coste non seconde ad altri, come Partinico, Trappeto e Terrasini. Questi comuni, non appena hanno sentito ventilare la notizia dalla stampa — ed è a nostro disdoro che il primo articolista che abbia scritto contro la raffineria sia stato Cesare Brandi, del *Corriere della Sera*, che in Sicilia nessuno sapeva che già c'era un progetto ed era stato chiesto il parere al Consiglio di giustizia amministrativa (ed una risposta che mi attendo dal Governo è quella di sapere chi ha trasmesso al Consiglio di giustizia amministrativa questo progetto per avere un parere) — questi paesi, dicevo, si sono ribellati con ordini del giorno unitari, al di sopra di ogni impostazione ideologica, così come oggi può essere votata la nostra mozione o quelle del Partito socialista di unità proletaria perché racchiudono entrambe gli stessi contenuti, ed hanno fatto sentire la loro voce di protesta.

Tutto questo dimostra — e non ho timore nel dirlo — la validità di noi liberali. Io sono amico personale di Corrado Cagnoli, ma l'interesse collettivo trascende l'amicizia; dinanzi ad un interesse superiore, non ci possono essere più rapporti personali. Io sono un deputato eletto dal popolo e debbo fare gli interessi del popolo. Quando l'iniziativa privata vuol fare qualcosa nell'esclusivo suo interesse, non può trovare solidarietà nei liberali, perché noi sosteniamo l'iniziativa privata solo se propone delle industrie valide e che non nuocciano alla collettività. Se una industria deve occupare cento persone per levare il pane a 30 mila persone, non credo che in tal caso si possa parlare di industrializzazione o di vantaggio economico. L'amico Cagnoli, nella sua lettera al giornale *L'Ora*, attacca determinate persone in modo squallido, quando afferma che certe riunioni sono state tenute a livello di piccoli proprietari di villini, dimenticando che su questo problema...

GRAMMATICO. Ma, villini non ce ne sono.

DI BENEDETTO. Io non sono della zona.

GRAMMATICO. Lo posso affermare io.

DI BENEDETTO. Dimenticando, dicevo, che su questo problema si sono svolti dibattiti di alto livello nella provincia di Trapani. Il collega Grammatico ha riferito di una riunione al *Rotary Club*, che accoglie le persone più eminenti della provincia di Trapani; ebbene, all'onorevole Grammatico è sfuggito un particolare molto rilevante, che l'Isab fu rappresentato in quella riunione dal *non plus ultra* degli scienziati, il professore Santomauero, al quale debbo dare atto della sua onestà e lealtà, per aver condiviso, dinanzi agli interrogativi che si ponevano soprattutto a proposito dei venti, le opposizioni che si erano levate coralmemente contro l'installazione. Delle riunioni si sono tenute anche a Palermo, alle quali hanno partecipato dal Rettore dell'Università, igienista di fama internazionale, a parecchi professori di università, tecnici, i quali non si sono limitati a dare dei pareri qualunquistici, come vorrebbe fare apparire l'articolo del giornale *L'Ora*, ma hanno dato dei pareri tecnici incontrovertibili, dinanzi ai quali nessuno può muovere obiezioni. Infatti se leggiamo attentamente la seconda parte della lettera, il Cagnoli ammette che effettivamente qualche pericolo possa sussistere.

Ma c'è qualcosa di più, e l'abbiamo scritto nella nostra mozione. Noi, non essendo dei tecnici, abbiamo fatto ricorso all'ausilio dei tecnici per acquisire tutte le informazioni utili, ed abbiamo potuto scoprire, attraverso le mappe, che credo siano le uniche, in possesso del Consolato britannico, che a causa dei famosi venti di Trapani, il maestrale e la tramontana, le correnti arrivano fino a capo Gallo. Da questa constatazione, la legittima reazione delle popolazioni di Terrasini e di Trappeto, due centri in via di sviluppo turistico. A Terrasini, per merito dell'iniziativa privata, si è arrivati a circa duemila posti-letto, con delle attrezzature turistiche veramente notevoli che faranno di quella zona la seconda Cefalù.

Sappiamo tutti che Cefalù dispone di cinquemila posti-letto e non sono più sufficienti. A Terrasini, per iniziativa di un gruppo di privati, la Camst ed altri privati, sono state realizzate notevoli attrezzature turistiche. Il comune nel piano particolareggiato ha bloccato tutte le zone e, inserendo delle infrastrutture, ha dato la possibilità all'iniziativa privata di realizzare degli insediamenti. Questa iniziativa privata, dunque, è meritoria perchè

non arreca danno al nostro patrimonio e in più porta lavoro e incremento del reddito in Sicilia.

Le giuste reazioni dei comuni di Terrasini, di Partinico, di Trappeto, di Isola delle Femmine e le agitazioni dei pescatori di Mondello hanno trovato come contraltare un organo qualificato che, da quanto ci risulta, aveva già dato un parere favorevole per la installazione della raffineria a San Vito Lo Capo, come se questa installazione non potesse arrecare nocumento alle zone del territorio palermitano. Sono stati i progettisti, se non tutti, la maggioranza, almeno, del piano comprensoriale numero tre, che — per un rispetto a questa Assemblea e a me stesso, dico solo con molta leggerezza — senza avere esaminato *funditus* il problema, hanno dato parere favorevole, mentre quelli del piano particolare numero due si sono opposti. Di questo ci lagniamo con i tecnici, i quali avrebbero dovuto studiare a fondo il problema prima di dare un parere favorevole. Come è possibile che siano pervenuti a tale conclusione quando la questione ha suscitato una grande preoccupazione nei non tecnici nell'opinione pubblica?

Il problema, come si è visto questa sera, ha appassionato l'Assemblea, proprio perchè meritava un aperto e lungo dibattito, un dibattito tecnico. Mi dispiace che non sia presente oggi l'Assessore al turismo, onorevole Natoli, il quale avrebbe dovuto smentire il presidente del consiglio regionale del turismo, onorevole Raffaello Rubino, che aveva dato un parere contrario motivato a quello dello Assessore Natoli, che, da quel che abbiamo saputo, sarebbe stato favorevole. Questo è un fatto che se l'Assessore al turismo potesse smentire ne sarei felice, perchè se fosse vero sarebbe di una gravità estrema.

Dalle notizie di cui disponiamo, sappiamo che l'Isab ha dirottato o intende dirottare altrove l'iniziativa. Ma, l'emendamento presentato dal Partito socialista di unità proletaria fa da riscontro alle nostre notizie e pone un allarme che investe altre zone, in favore delle quali bisogna opporre il più assoluto diniego a che vengano concesse autorizzazioni alla installazione di raffinerie.

Tentativi di installare una raffineria a Termini Imerese, tra Cefalù e Santa Flavia, ve ne sono stati, ma sono falliti, anche se tutti gli atti preparatori per la installazione erano stati predisposti. E se noi ci battiamo oggi

per salvare un comprensorio turistico quale quello di San Vito Lo Capo, le cui bellezze naturali non possono essere disconosciute, domani ci batteremmo anche con maggiore energia qualora si volesse installare una raffineria in una zona turistica sia del ragusano, sia del messinese, sia del catanese, sia del palermitano. Le leggi non debbono essere violate e noi siamo qui per farle rispettare, soprattutto quando le abbiamo volute noi e quando, attraverso queste leggi, abbiamo voluto realizzare un incremento turistico.

Io sono fermamente convinto che questa zona, che forse non ha nulla da invidiare ad altre zone, nell'arco di pochi anni avrà una attrezzatura turistica alberghiera che potrà ospitare da tre a quattro, a cinquemila persone. Questa sarebbe una prospettiva importante agli effetti occupazionali e di valorizzazione di tutta la zona in modo soddisfacente.

Noi liberali ribadiamo la nostra opposizione, e lo abbiamo fatto a tutti i livelli, anche al Parlamento nazionale, dove l'onorevole Cottonone ha presentato una interpellanza per conoscere se rispondeva a verità la minaccia della installazione di una raffineria nel territorio comprensoriale turistico di San Vito Lo Capo. E lo faremo contro chicchessia, se solo nel proprio interesse volesse commettere qualche cosa a danno della Sicilia. Noi saremo sempre contrari, perchè non siamo ascari, non siamo sottosviluppati, non abbiamo nulla da apprendere in materia di civiltà, perchè la nostra storia, il nostro passato ci danno la dimostrazione che siamo più civili di quelli che, attraverso l'ingordigia di denaro, ci vogliono fare apparire sottosviluppati o incivili.

DI STEFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI STEFANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non sono ancora riuscito a capire chi abbia dato l'autorizzazione perchè questa raffineria si realizzasse in Sicilia. E sono meravigliato del fatto che qui non ci sia stato un solo deputato che abbia sostenuto la installazione di questa raffineria. Ma, l'Assessore, l'uomo politico, il funzionario che ha dato questa autorizzazione chi rappresentava? Forse la Regione Lombarda o l'Inghilterra e non la Sicilia? Sono veramente stupito. Il collega Giacalone, poc'anzi, giustamente di-

ceva: ma ci deve essere sotto qualcosa, perchè questa unanimità dà sospetto. Io invece devo dire al collega Giacalone...

GRAMMATICO. Il Partito socialista, che non è presente, aveva dato parere favorevole.

DI STEFANO. Va bene, allora il Partito socialista venga a dirci perchè era d'accordo per la realizzazione di questa raffineria; può darsi che le sue argomentazioni siano argomentazioni valide, solide e, in tal caso, probabilmente, ci convinceremmo — dato che non abbiamo preconcetti — e voteremmo per la raffineria. Ma, allo stato delle cose, per quello che ci è dato conoscere, noi siamo fermamente convinti che quello che si stava per fare era qualcosa che non andava fatto, e — oserei dire — qualcosa che sa di losco, che non si confà allo spirito democratico che gli uomini del centro-sinistra e i governanti del centro-sinistra hanno detto sempre di avere.

Dopo quello che ha detto l'onorevole Genna, e gli altri oratori intervenuti, a me rimane ben poco da dire. Di Benedetto è stato telegrafico; se mi è consentita una espressione che possa raffigurare il mio intervento in termini di brevità, dirò che questo sarà ultra telegrafico. Ed alle osservazioni dei colleghi aggiungerò che è veramente strano che non si sia voluto tenere in nessuna considerazione, da parte di questo signore o di questi signori che vararono il provvedimento, il fatto che tutte le autorità costituite o quasi, dal Consiglio provinciale di Trapani, presieduto dal buon avvocato Ballatore, all'Associazione degli industriali della pesca, a tutti coloro che hanno responsabilità, sindaci, assessori, consigli comunali, fossero concordi acchè non si concedesse questa autorizzazione alla raffineria. Come mai? Che taluno creda di essere al posto di assessore per virtù dello Spirito Santo? Noi siamo cattolici, siamo credenti, ma siamo convinti che le osservazioni, i desideri di coloro che sono amministrati, di coloro che sono governati, vanno tenuti in considerazione, e bisogna fare il loro interesse. C'è dubbio, forse, che la pesca ne verrebbe danneggiata? L'onorevole assessore, l'uomo politico che si occupò di questa questione, tenne presente che al settore della pesca, sia di quella a strascico che di quella pelagica ne sarebbe derivato un grave danno?

VOCE. Anche a Scopello.

DI STEFANO. Mi è stato recapitato un opuscolo dove si dice che all'incirca 36 mila lavoratori verrebbero a trovarsi disoccupati (i dati sono stati ricavati da un accurato studio svolto da comitati e sottocomitati che sono sorti un po' ovunque in tutta la Sicilia occidentale e nella zona costiera). L'ha tenuto presente, questo, l'Assessore? Ha tenuto presente altresì quali gravi danni deriverebbero al turismo? Anche le saline avrebbero risentito del grave danno, quelle saline che furono un giorno ricchezza della città di Trapani e del trapanese. Eppure, non una parola credo di avere sentito per le saline, forse perché nelle saline oggi sono occupate all'incirca 300 persone, poca gente; comunque esse rappresentano molto di più del centinaio di persone che verrebbero occupate nell'industria dell'Isab. E si sono tenuti presenti, oltre ai danni economici, i danni alla salute che deriverebbero sia dall'inquinamento dell'atmosfera che dall'inquinamento del mare?

Nel convegno tenutosi il 14 novembre a Palermo, sotto il patrocinio della Facoltà di igiene della nostra Università, è stato fatto presente che bronchiti croniche, tumori maligni ed asma insorgono proprio sotto lo stimolo dell'atmosfera inquinata. Ed allora non sono queste le osservazioni che i nostri governanti, che coloro che dirigono la cosa pubblica avrebbero dovuto tenere presenti? E che cosa si aspettava, che scoppiasse una rivoluzione perché non si facesse questa raffineria, perché non si desse il nulla-osta? I danni sociali sono insiti nei danni economici. E di questo ne hanno parlato un po' tutti; quindi mi astengo dal parlarne ancora. La stampa, tutti i giornaletti della provincia sono stati unanimi; l'unanimità si è ripetuta in questa Aula; ed allora, onorevoli colleghi, sulla base di questa considerazione, votiamo un ordine del giorno unitario, al fine di rendere giustizia alla gente della zona del trapanese interessata ed anche di Palermo (concordo con il collega Di Benedetto, quando dice che sino a Terrasini, a Cinisi, a Sferracavallo potrebbero aversi le conseguenze dannose per effetto della raffineria).

Votiamo, dunque, un ordine del giorno contro l'insediamento di questa raffineria, onde ridare tranquillità a sindaci, amministratori, turisti, pescatori delle zone interessate.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, ha facoltà di parlare l'Assessore allo sviluppo economico.

OCCHIPINTI, *Assessore per lo sviluppo economico*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima di replicare agli interventi dei numerosi oratori che hanno preso parte al dibattito, desidero relazionare sulla vicenda dell'Isab.

La Società per azioni Isab — Industria Siciliana Asfalti e Bitumi — ha chiesto di essere autorizzata a costruire nel territorio ricadente nell'ambito dei comuni di San Vito Lo Capo e Custonaci un impianto industriale per la raffinazione di olii minerali con una potenzialità produttiva di 14 milioni di tonnellate annue al netto. Il progetto di sviluppo dell'iniziativa industriale è previsto in due fasi, che la Isab assicura saranno realizzate contemporaneamente o per lo meno in tempi ravvicinati. Nella prima fase saranno costruiti:

1) gli impianti portuali, il nucleo di raffinazione con tutti i servizi annessi, tecnici e sociali;

2) l'impianto per la desalazione delle acque marine con una produzione di circa 50 mila metri cubi di acqua al giorno, dei quali 20 mila da destinare alla raffineria e il resto a usi civili.

Questa prima fase impegnerebbe investimenti per circa 50 miliardi di lire e darebbe occupazione stabile a 300 unità lavorative, oltre alla mano d'opera necessaria alla costruzione degli impianti.

Nella seconda fase si prevede la produzione di prodotti petrolchimici mediante l'ampliamento del complesso di raffinazione e la lavorazione delle materie prime in stabilimento petrolchimico da ubicarsi nella zona industriale di Trapani, sempreché il progetto riscontri il favorevole parere del competente Comitato interministeriale per la programmazione (Cipe).

Allorché sarà realizzata la seconda fase, lo Isab prevede la disponibilità di 2-3 mila posti di lavoro e la possibilità di introiti in valuta estera, essendo i prodotti della raffineria, per accordi già raggiunti con operatori stranieri, destinati quasi esclusivamente all'esportazione.

In merito alla iniziativa della Società Isab, per i molteplici problemi di ordine economico



e sociale che la stessa svolge, sono pervenuti all'Assessorato allo sviluppo economico, numerose opinioni e voti da parte di enti pubblici, categorie economiche, associazioni culturali e comitati in genere.

Si sono espressi in senso favorevole, anche se con riserve e condizioni: il comune di San Vito Lo Capo, il comune di Custonaci, il consorzio del nucleo industriale di Trapani, il consorzio del comprensorio urbanistico numero 2, il gruppo dei progettisti del comprensorio urbanistico numero 3.

Si sono espressi in senso decisamente contrario: l'Amministrazione provinciale di Trapani, il comune di Valderice, il comune di Erice, il comune di Castellammare del Golfo, il comune di Alcamo, il comune di Terrasini, il comitato intercittadino per la difesa del Golfo di Castellammare, il gruppo progettisti del comprensorio numero 2, l'Ente provinciale per il turismo di Trapani, il Consiglio regionale del Turismo, la Cassa per il Mezzogiorno, l'Associazione Italia Nostra, i professori di università italiani e stranieri partecipanti ai corsi in Erice del Centro di cultura scientifica « Ettore Majorana », il comitato di difesa della pesca del Trapanese, i rappresentanti dei pescatori e degli armatori di tonnare del litorale occidentale della Sicilia, l'associazione delle piccole e medie industrie della Sicilia.

Ciò premesso, giova ora considerare quali scelte urbanistiche hanno operato le amministrazioni comunali nell'ambito dei programmi di fabbricazione dei comuni interessati.

Il programma di fabbricazione del comune di Custonaci prevede per le località Cornino e Frassino, quest'ultima ad est di Monte Cofano, prescelta per la raffineria, la destinazione ad insediamenti stagionali e turistici di ampio respiro, diretti alla creazione di 2.500 posti letto e di un porto turistico.

Il programma di fabbricazione del comune di San Vito Lo Capo, approvato dall'Assessorato, prevede per le zone a confine del territorio di Custonaci, insediamenti stagionali e turistici.

In relazione, poi, alla destinazione della zona in questione, prevista dai piani comprensoriali di cui all'articolo 1 della legge regionale 3 febbraio 1968, si fa rilevare che il piano comprensoriale, adottato il 3 ottobre 1970 dal Consorzio dei comuni del comprensorio numero 2, attribuisce alla zona ricadente nel comune di Custonaci, il vincolo di inedifi-

cabilità lungo la costa per una profondità di 300 metri circa e un'area di riserva a monte, per interventi turistici a carattere unitario.

Poichè al piano comprensoriale in parola debbono applicarsi le misure di salvaguardia a norma dell'articolo 2 della legge regionale 18 luglio 1968, l'Assessorato allo sviluppo economico ha provveduto in data 22 ottobre 1970, a comunicare alle amministrazioni interessate di sospendere ogni determinazione in contrasto con le previsioni del piano stesso, compresa quindi anche quella relativa alla richiesta della società Isab.

Il piano comprensoriale poi del consorzio dei comuni del comprensorio numero 3, per quanto concerne il comune di San Vito Lo Capo, attribuisce alle zone costiere e contigue alla precedente, la destinazione turistico-alberghiera.

Inoltre, il piano territoriale di coordinamento della Sicilia Occidentale, in armonia con le previsioni del piano turistico numero 26 della Cassa per il Mezzogiorno, conferma la destinazione precedentemente ricordata, definendo il territorio in parola ambito ottimale di localizzazione turistica.

Infine, nelle indicazioni dello studio sul comprensorio turistico, la zona costiera di San Vito Lo Capo costituisce uno dei due poli dello sviluppo turistico del sub comprensorio trapanese, essendo l'altro costituito da Erice. Nello stesso studio sono previsti nel Nucleo di sviluppo turistico Scopello - San Vito Lo Capo, caratterizzato da ampi arenili verso San Vito Lo Capo e scogliere verso Scopello, insediamenti per 5 mila posti letto nel decennio in corso, stante anche la presenza a poca distanza di centri qualificati, come Segesta, Erice e Mozia.

Viene, pertanto, affermata in modo inequivocabile la naturale destinazione dei territori, oggetto delle mozioni, che risultano altamente qualificati per la vocazione turistica, dovuta alla suggestiva bellezza e singolarità del paesaggio, alla limpidezza delle acque marine, alle incomparabili colorazioni degli specchi d'acqua, alla vicinanza di centri storico-culturali di rinomanza internazionale.

In proposito debbo ricordare che esistono già dei vincoli proposti dalla Commissione provinciale delle bellezze naturali, ed il Ministero della pubblica istruzione ha disposto una istruttoria particolare, non solo per quanto riguarda la intera zona, ma anche in relazione

alla particolare importanza della richiesta dell'Isab. Questi vincoli possiamo considerarli operanti, anche se tuttavia non conclusi nel loro iter con un decreto del Presidente della Regione, poichè le proposte della Commissione per le bellezze naturali sono state pubblicate ed affisse agli albi dei comuni interessati e, secondo un orientamento del Consiglio di Stato, già la semplice pubblicazione delle proposte di vincolo costituisce motivo valido per impedire una utilizzazione del territorio senza un particolare parere espresso dal Sovrintendente ai monumenti, che ne ha la competenza.

Sull'argomento debbo aggiungere che anche al Senato alcuni Senatori della nostra zona si sono occupati del problema ed hanno presentato delle interrogazioni al Ministero della pubblica istruzione per sottolineare la importanza della salvaguardia di quel territorio. Sebbene ancora non vi sia stata una risposta ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, io ho già notizie, attraverso una relazione avuta dal Vice Presidente del Senato, onorevole Gatto, che è uno degli interroganti, che il Ministero si sta occupando del problema per risolverlo in maniera positiva e che la particolare istruttoria disposta dallo stesso Ministero va messa proprio in riferimento con questa azione parlamentare.

Giova aggiungere che l'economia locale e delle aree circostanti si regge in misura determinante sulla pesca e sulle industrie di trasformazione collegate. In base ad accurate indagini si è potuto accertare che la pesca fornisce in quella zona un prodotto valutabile ai 1.250 milioni di lire annue, dando occupazione a circa 36 mila unità lavorative, che vanno calcolate in base a 6 mila pescatori imbarcati (evidentemente esistenti in tutte le zone che partono dal Palermitano da Terrasini fino all'isola di Marettimo) ai quali bisogna aggiungere, per ogni pescatore imbarcato, altre 5 unità che lavorano a terra e quindi 36 mila unità nel loro complesso, non di soli pescatori, ma anche, di lavoratori che vivono sulle attività e sul prodotto della pesca.

E' necessario, pertanto, valutare con molta responsabilità l'insediamento, in quei luoghi, di una iniziativa come quella della Isab, che solleva numerosi e inquietanti problemi che potrebbero seriamente compromettere sia lo sviluppo turistico della zona, sia l'esercizio della pesca e delle attività collegate. In questo senso vanno interpretate le riserve manife-

state in proposito da ambienti scientifici e culturali, le opposizioni di categorie economiche e produttivistiche e le diffuse preoccupazioni delle popolazioni interessate.

Invero le informazioni fornite dalla Isab danno assicurazione che gli impianti saranno dotati di accorgimenti tecnici già sperimentati, capaci di evitare inquinamenti dell'atmosfera e delle acque marine e di salvaguardare la bellezza del paesaggio e la pescosità delle acque. Ovviamente la validità di tali preoccupazioni può essere verificata con assoluta certezza, dato che la carenza effettiva e potenziale di uno solo dei fattori tecnici sopra richiamati costituirebbe una causa irreversibile di arresto delle attività turistiche, nonchè dell'esercizio della pesca, con nocimento delle industrie connesse.

A tale proposito ho ritenuto di sottoporre il problema all'esame di un apposito sottocomitato, scelto in seno al comitato di coordinamento dei piani comprensoriali ed opportunamente integrato con esperti e specialisti del settore interessato. I lavori del sottocomitato non sono, allo stato, compiuti.

Indipendentemente però dai risultati dei lavori del predetto sottocomitato si fa intanto osservare che le fonti di inquinamento delle acque marine sono costituite essenzialmente dalle acque di scarico degli impianti e dal traffico marittimo.

Mentre le acque di scarico possono uscire depurate con l'impiego di accorgimenti tecnici, come è avvenuto nella raffineria Anic di San Nazzaro dei Borgundi, ed uscire quindi dagli impianti con caratteristiche tali da non turbare l'equilibrio biologico del mare, il traffico marittimo, al contrario, provoca inevitabilmente gravi fenomeni di inquinamento.

L'impianto dell'Isab, che ha una potenzialità finale di lavorazione di 14 milioni di tonnellate di greggio all'anno ed una prevedibile esportazione di prodotti finiti di 12 milioni di tonnellate annue (calcolando in due milioni di tonnellate, il prodotto collocato sul mercato interno via terra e le perdite di lavorazione), verrebbe ad impegnare un volume di traffico marittimo pari a circa 1.000 navi di cui 300 per l'approvvigionamento del greggio e 700 per l'esportazione dei prodotti finiti. Pur non potendo fare misurazioni esatte, si può tuttavia elaborare una prospettazione sperimentale sufficientemente approssimativa sull'inquinamento delle acque marine determinato dal

traffico marittimo di greggio sopra menzionato.

Autorevoli esperti internazionali, infatti, hanno calcolato che circa l'1 per mille di tutto il petrolio greggio trasportato per via mare, finisce per inquinare le acque del mare, senza tener conto dell'eventuale verificarsi di incidenti macroscopici, come quello del 26 ottobre scorso, avvenuto al largo dell'Africa Sud Occidentale, ove una petroliera di 126 mila cinquecentotrentotto tonnellate è esplosa, e quello più recente, avvenuto in Sicilia al largo di Capo Passero, ove una petroliera è entrata nelle secche ed ha perduto gran parte del suo carico riversandolo nelle acque del litorale. Si può pertanto ragionevolmente prevedere che, in un decennio di attività della raffineria Isab, circa 140 mila tonnellate di petrolio greggio finirebbero sul mare lungo la rotta Libia - Trapani - San Vito Lo Capo. L'aliquota di inquinamento che toccherebbe alla fascia di mare compreso tra Pantelleria, Marettimo, Capo San Vito si può stimare nell'ordine di 40 mila tonnellate di greggio. Sulla base dell'esperienza ormai acquisita presso alcune raffinerie costiere nazionali, oltre che sulla scorta di approfondite analisi conoscitive, si può sicuramente affermare che l'inquinamento marino ad opera di idrocarburi sconvolge l'ambiente biologico marino e provoca la lenta e progressiva morte della flora e della fauna marina. Queste inevitabili conseguenze verrebbero a colpire, nel caso in questione, una zona di mare dove esistono numerosi e pescosi banchi di pesca, come il banco Scusò ed il banco dei Pesci, dove operano abitualmente le più importanti tonnare di tutta la marineria italiana. Basterebbe ricordare la sola tonnara di Favignana, dove non si ha un prodotto mai inferiore ai 4 mila tonni annui, con un record anche, come risulta da una lapide che esiste dentro la tonnara di Favignana, di 20 mila unità in una sola annata di pesca.

Inevitabili sarebbero i danni che l'inquinamento delle acque marine costiere provocherebbero nella ormai riavviata attività produttiva delle saline trapanesi.

Non minori dubbi sorgono allorchè si considerano gli effetti che possono avere sul promettente sviluppo turistico delle zone interessate la presenza di elementi inquinanti nelle spiagge del litorale e la affluenza di contaminanti nell'aria. L'arco di grandezza di tali con-

seguenze ovviamente varia secondo le condizioni dell'impianto, le correnti marine, le situazioni metereologiche e climatiche.

Si può ragionevolmente asserire che l'installazione della raffineria, anche quando dal punto di vista tecnico garantisce contro i pericoli dell'inquinamento atmosferico e delle acque marine, verrebbe ugualmente a costituire un fattore repulsivo nei confronti dei flussi turistici per il fatto stesso di turbare l'equilibrio uomo-natura.

Il turista, ancorchè i disagi della raffineria siano ridotti al minimo per effetto di accorgimenti tecnici, è indotto ad allontanarsi dalle contaminazioni avvertite o temute per trovare rifugio in zone a contatto diretto con la natura.

Le precedenti considerazioni confermano il carattere alternativo dell'impianto di raffineria nei confronti prevalentemente dell'esercizio della pesca e dello sviluppo turistico della zona.

Si impone quindi una scelta, che, in funzione delle vocazioni naturali ed economiche della zona, consenta di individuare quali attività siano più confacenti allo sviluppo economico e sociale della zona e del territorio circostante. La scelta va orientata basandosi sulla valutazione degli effetti di reddito e di occupazione, che l'impianto della raffineria può causare in alternativa allo sviluppo soprattutto del turismo e della pesca.

In base alle informazioni fornite si può prevedere che il valore aggiunto creato dalla raffineria si aggirerebbe intorno al miliardo di lire annue, in un primo periodo, con possibilità di raddoppio nel secondo quinquennio. Il valore aggiunto fornito dalla pesca in base alle stime già richiamate può valutarsi intorno ai 1.290 milioni annui, quello del turismo, tenendo conto di una presenza annua di 100 giorni in media e per 300 posti letto nell'arco del primo quinquennio, può valutarsi, considerato sia l'apporto diretto che quello indiretto, sugli 800 milioni annui.

Si consideri al riguardo che il valore aggiunto del turismo e della pesca in media si distribuisce nella misura dell'80 per cento ai salari e per la rimanente parte agli altri fattori della produzione e che inoltre l'ammontare del reddito resta nel circuito economico della Regione per attivare le attività collaterali, mentre il valore aggiunto di una industria del tipo di quella che si vorrebbe instal-

lare a San Vito Lo Capo si distribuisce nella misura del 60 per cento ai salari e del rimanente 40 per cento agli altri fattori. Quest'ultima parte andrebbe, nel caso in esame, verosimilmente a beneficio di altre Regioni. Se poi si considerano gli aspetti occupazionali, la scelta si sposta decisamente a favore del turismo e della pesca. Infatti, mentre la raffineria, secondo le notizie fornite dalla Isab, darebbe luogo ad una occupazione di 300 unità nel primo quinquennio, la pesca occupa tra attività diretta e collaterale circa 36 mila unità nella zona interessata e lo sviluppo turistico comporta una occupazione prevedibile in 500 unità, per non parlare degli squilibri sociali, come è avvenuto a Gela, che comporta l'occupazione transitoria connessa alla installazione di una raffineria, cui poi fa seguito, ad impianto ultimato, un accentuato decremento dell'occupazione.

Si ritiene pertanto, sulla base delle considerazioni sopra esposte e soprattutto sulla base delle scelte urbanistiche operanti ai vari livelli della pianificazione territoriale, che l'orientamento del Governo debba essere negativo in rapporto alla progettata raffineria di olii minerali oggetto della presente mozione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dibattito che si è svolto oggi sulle mozioni dei vari gruppi non c'è stata nessuna voce contraria. Potremmo dire che siamo in presenza di una serie di mozioni *inter volentes*, non *inter nolentes*.

La verità è che il dibattito c'è stato, ma c'è stato anche fuori dell'Aula, e si è scaricato prima ancora che arrivasse in Aula, sicchè, qui, abbiamo potuto constatare, con viva soddisfazione, la unanimità di voci sul diniego dell'autorizzazione alla raffineria da parte di tutti i colleghi, di tutti i settori e vi debbo aggiungere da parte del Governo in tutte le sue componenti. Non è vero che l'Assessore al turismo ha manifestato un parere contrario a questo indirizzo, che unanimemente abbiamo assunto. Debbo dirvi che egli ha preso posizione ufficiale, interessando l'Assessorato allo sviluppo economico con una lettera che contiene proposte ufficiali per evitare l'abbinamento di insediamenti turistici con insediamenti industriali e soprattutto con le raffinerie. E' una posizione molto chiara del collega Natoli, al quale debbo rendere atto pubblicamente del suo comportamento coerente su questo tema. E vorrei dire che tale atteggiamento

risponde anche ad una linea del suo Partito, del Partito repubblicano italiano, non solo per le cose che ha detto qui il collega Giacalone, ma anche per la autorevolezza con cui il senatore Cifarelli, recentemente incaricato di una conferenza all'Isida, su « problemi dell'Europa e politica delle regioni », ha preso posizione sul problema della raffineria, definendo come industrie rapinatrici le industrie petrolifere che intendono collocarsi in zone turistiche nel Mezzogiorno d'Italia.

Vi è stata quindi una unanimità di consensi; il dibattito si è scaricato all'esterno e con piacere abbiamo potuto notare questa generale presa di coscienza del problema. Agli ambienti culturali va dato atto certamente di essere stati di stimolo per una giusta impostazione e per una corretta valutazione di questi problemi, che vanno oltre la vicenda della raffineria di San Vito Lo Capo. Dobbiamo tener conto di questi elementi stimolanti anche per problemi analoghi perchè abbiamo un patrimonio inestimabile di valori ambientali, archeologici e culturali da difendere e da tramandare alle future generazioni. Non possiamo accettare il marchio di un'infamia, che ci colpirebbe se irresponsabilmente contribuissimo a sperperare tale patrimonio.

E' sotto questo profilo, vorrei dire una parola all'onorevole Corallo, che, allargando il tema, ha voluto parlare della penisola di Magnisi. Posso assicurarle che la richiesta, che da parte dell'Irfis è venuta pure all'Assessorato allo sviluppo economico, non ha trovato nessuna eco, ha anzi trovato un aperto dissenso: per quelle che sono le nostre competenze di natura urbanistica, anche su questo problema non si potrà che rispondere negativamente. Ma, oltre che nei confronti di questo intervento culturale di altissimo livello, desidero dire una parola di apprezzamento anche per la stampa, che ha sollevato il problema e lo ha diffuso ampiamente.

Anche in Sicilia, pur con un certo ritardo, il *Giornale di Sicilia* ed altri giornali locali, con rare e non significative eccezioni, hanno preso posizione chiara sulla tesi oggi sostenuta in Assemblea. Ma, se mi consentite, io desidero esprimere un riconoscimento soprattutto alle popolazioni interessate, che hanno realizzato una spontanea sollevazione popolare in difesa del loro territorio e del loro mare, con numerose prese di posizione fino all'ultimo telegramma di un comitato di San Vito Lo

Capo, in disaccordo con la manifestazione ufficiale di quel Comune, telegramma che vi leggo: « Il Comitato pro costa Gaia costituito recentemente in San Vito Lo Capo, ha raccolto circa mille firme di cittadini contro impianto raffineria petrolio et invierà documentazione a codesto Assessorato nei prossimi giorni ». E lo stesso riconoscimento è doveroso dare al Comitato dell'Associazione Pro-Alcamo e al suo dinamico Presidente, che si è mosso ed ha svegliato tutte quelle zone, formulando, con ordini del giorno, voti perchè « i vari organi competenti evitino una simile infamia e un simile scempio per il turismo di tutta questa vasta zona non consentendo la realizzazione di un simile progetto ».

E', quindi con soddisfazione che noi vediamo realizzarsi una unità su queste mozioni. Anche l'assenza di molti deputati deve interpretarsi come consenso implicito, perchè se vi fosse un contrasto si manifesterebbe con la presenza agguerrita di oppositori.

Con la mozione che voteremo, l'Assemblea regionale sancirà un principio che serva anche di sostegno alle decisioni, che il Governo peraltro avrebbe preso in ogni caso nella stessa direzione. Ma per quelli che possono essere gli sviluppi futuri, non c'è dubbio che la presa di posizione del massimo organo assembleare della nostra Regione, con un voto unitariamente espresso a conclusione di un elevato dibattito, avrà il netto significato di un « no » per ogni tentativo che volesse rinnovare richieste analoghe a quella di cui ci occupiamo e che si riferisce alla localizzazione della raffineria in San Vito Lo Capo. Pertanto (e in ciò ritengo di interpretare il pensiero dei colleghi del Governo, anche se non ho avuto modo e possibilità di interpellarli collegialmente), dichiaro di accettare l'emendamento riguardante la estensione del divieto della installazione di raffinerie in altre zone che abbiano vocazioni turistiche. Non mi sentirei, allo stato (ed in tal senso vorrei pregare il collega Giacalone di non insistere sulla sua proposta), di estendere il divieto anche a zone, che tale vocazione, con relativi vincoli urbanistici e turistici, non hanno.

Evidentemente l'emendamento, che limita il divieto alle zone turistiche rientra nello spirito della mozione e si può senz'altro accettare.

Ed in ultimo, onorevoli colleghi, non per polemizzare con l'esponente di questa società

privata, che segue i suoi interessi che non hanno nulla in comune con le nostre determinazioni, vorrei dire che anch'io rifiuto il suo giudizio, espresso con atteggiamento di sufficienza, nei confronti delle popolazioni siciliane e soprattutto di quelle della provincia di Trapani. Lo rifiuto per il tono e per il merito. La provincia di Trapani è rappresentata da cittadini che non sono affatto degli sfaticati; vorrei dire che la provincia di Trapani ha al suo attivo notevoli iniziative, realizzate con risorse proprie e con spirito imprenditoriale di cui sempre i trapanesi hanno dato prova. Ne sono un esempio le saline e le saline di Aden, che erano di trapanesi, le tonnare create per iniziativa soprattutto di trapanesi, non soltanto nella Sicilia ma anche nell'Africa settentrionale; e, tra gli esempi più recenti, vorrei ricordare le iniziative dei trapanesi, che hanno saputo diffondere in tutto il territorio della provincia di Trapani vigneti e cantine sociali realizzando un progresso economico che è certamente ammirevole; e le iniziative nel settore dei marmi, che hanno trasformato una zona tra le più disagiate e misere della nostra provincia, come il comune di Custonaci, in un centro vivo di attività.

Certamente il livello economico nel suo complesso ancora difetta perchè Trapani non ha avuto la fortuna di interventi pubblici tali da determinare una modifica decisiva nella situazione ambientale, ma certamente una modifica del genere non può darla la raffineria, che di sicuro darebbe luogo ad una rapina del nostro territorio e del nostro patrimonio di bellezze naturali senza vantaggi reali, e con una serie di danni irreparabili.

E a questa sufficienza fanno riscontro altre due iniziative dell'Isab, che dovevano essere concomitanti forse con questa discussione in Assemblea, e che avrebbero dovuto contrastare, con spavalderia e demagogia, l'ondata di proteste della pubblica opinione. Intendo riferirmi alla richiesta di concessione dell'arenile, di recente avanzata alla Capitaneria di Porto di Trapani, per la zona dietro il monte Cofano, quasi a lasciare intendere che l'impianto della raffineria era ormai un fatto certo, e ciò malgrado fossero già scattate e notificate le misure di salvaguardia del piano comprensoriale.

E l'altra iniziativa diretta ad impressionare la pubblica opinione, iniziativa consistente in alcune lettere mandate agli uffici di colloca-

mento di tutte le zone interessate, per fare presente che, nei prossimi anni, la Ditta avrà bisogno di disporre *in loco* di ben tre milioni di giornate di lavoro, e si richiede sin da ora di sapere quali possibilità vi siano per una tale massa di operai da utilizzare.

Non per iattanza, ma per consapevole valutazione, non abbiamo difficoltà a rispondere che noi non abbiamo bisogno di queste occupazioni a carattere temporaneo, che servono soltanto per interessi di operatori di altre parti d'Italia o dell'estero e che a noi provocano solo contraccolpi. Noi abbiamo bisogno ed aspiriamo a delle occupazioni stabili, che potranno certamente realizzarsi nei settori del turismo, che rappresentano certamente la vocazione naturale del nostro territorio e mettono in moto notevoli attività indotte.

Mi pare di avere risposto a tutte le osservazioni dei colleghi. A conclusione, a nome del Governo, confermo il voto favorevole alla mozione ed è per me indifferente che si voti la mozione presentata dagli onorevoli Genna e compagni o quella dell'onorevole Corallo ed altri perchè, nella sostanza e per le conclusioni, c'è una identità di posizione.

Confermo anche il voto favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Corallo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che viene preannunciata la realizzazione di una raffineria di olii minerali nei tratti di costa tra San Vito Lo Capo e Custonaci o in quelli compresi nel golfo di Castellammare;

considerato che, a seguito delle proteste levatesi da molte parti, si prospetta ora la ubicazione del suddetto impianto nel tratto di costa compreso tra Siracusa e Capo Passero;

rilevato che entrambe le suddette zone ricadono in comprensori turistici aventi un enorme potenziale di sviluppo e, quindi, capacità di notevole assorbimento occupazionale;

considerato che si tratta di zone tra le più suggestive della Sicilia e, quindi, idonee ad attirare un imponente flusso turistico;

considerato che la realizzazione dell'annunciato impianto, oltre che danneggiare irrimediabilmente il paesaggio ed oltre che compromettere lo sviluppo turistico delle suddette zone per l'immancabile inquinamento delle acque e delle coste, provocato sia dalla raffineria sia dalle petroliere che la riforniranno, è suscettibile di determinare financo il sovvertimento di un equilibrio naturale, con la conseguente estinzione *in loco* di una abituale fauna marina e con l'allontanamento verso altre coste delle naturali trasmissioni annuali di molte specie di pesce azzurro e del tonno in particolare,

impegna il Governo della Regione a non consentire che nei tratti di costa summenzionati e, comunque, nelle zone ricadenti nei comprensori turistici vengano realizzati impianti industriali suscettibili di offendere la bellezza dell'ambiente e di arrecare danni alla economia peschereccia e turistica della zona, mediante l'inquinamento delle acque marine e dell'atmosfera » (115).

impegna il Governo della Regione

a non consentire che nei tratti di costa summenzionati e, comunque, nelle zone ricadenti nei comprensori turistici vengano realizzati impianti industriali suscettibili di offendere la bellezza dell'ambiente e di arrecare danni alla economia peschereccia e turistica della zona, mediante l'inquinamento delle acque marine e dell'atmosfera » (115).

CORALLO - TEPEDINO - DI BENEDETTO  
- GENNA - GRAMMATICO - DI STEFANO - GIACALONE DIEGO.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, il Gruppo comunista è debitore di un chiarimento all'Assemblea. L'ordine del giorno testé annunciato non porta la firma di alcun rappresentante del Gruppo comunista. Ma questo non significa che la sostanza dell'ordine del giorno non venga condivisa dal Gruppo stesso. Siamo riusciti ad ottenere in questa sede l'unità attorno alle mozioni presentate e alla interpellanza che il Gruppo comunista ebbe l'onore di presentare fin dal 14 ottobre scorso. Però il dibattito, una volta superata la questione di San Vito Lo Capo, una volta raggiunta l'unità dell'Assemblea perchè a San Vito Lo Capo e nella zona di Custonaci non si dia luogo a quel tipo di iniziativa industriale, ha allargato il suo orizzonte, ha affrontato (e il collega La Duca nel suo intervento lo ha voluto sottolineare) il grande, attuale tema che pone questo tipo di sviluppo generale della economia, quello del danno che co-

munque si arreca. Noi ci facciamo promotori della presentazione, se si dovesse arrivare ad un accordo per formulare un ordine del giorno unitario, di un emendamento che così suona: « A non concedere, stante il grave danno derivante dall'inquinamento delle acque e dell'atmosfera, autorizzazione alla costruzione di nuove raffinerie o all'ampliamento di quelle esistenti ». Tra l'altro, la nostra argomentazione trae forza da quanto or ora ha sostenuto l'Assessore allo sviluppo economico. Tutte le considerazioni fatte dall'Assessore allo sviluppo economico potremmo meccanicamente trasportarle in altre zone, laddove oggi operano raffinerie le quali, inquinando l'atmosfera e le acque, arrecano notevoli danni allo sviluppo turistico di quelle zone e quindi alla nostra economia. Noi vogliamo porre in forma radicale un problema che coincide con gli interessi di tutta la collettività regionale.

Tra l'altro, per assurdo, ove non vi fosse la mozione, dopo la dichiarazione dell'Assessore che non ci sarà autorizzazione all'impianto della raffineria, per certi aspetti potremmo ritenere soddisfatti, soprattutto se si pensa che l'Assessorato per lo sviluppo economico aveva già dato, per quanto riguarda gli atti dell'esecutivo, l'autorizzazione, il suo nulla-osta perchè si impiantasse la raffineria nella zona. La mobilitazione delle popolazioni interessate, di organismi del mondo del lavoro è servita a questo; ed un passo avanti l'abbiamo fatto. Però c'è l'occasione, e non lasciamocela sfuggire, onorevoli colleghi, per affrontare un problema di più ampio respiro che riguarda il tipo di sviluppo, che riguarda il tipo di investimenti, le scelte che si intendono fare e i danni che si possono arrecare all'economia isolana. Approvare questa sera quell'ordine del giorno significa sfondare una porta aperta. Io invito i colleghi a meditare sul contenuto della scelta che noi proponiamo all'Assemblea, in modo che si possa avere, anche se non immediatamente — possiamo sospendere la seduta per un certo lasso di tempo —, una risposta che sappia dare la sensazione allo esterno che l'Assemblea non è una cassa di risonanza, nel senso che una volta che allo esterno, come diceva l'Assessore, la battaglia è vinta, noi mettiamo lo spolverino. Noi dobbiamo affrontare problemi radicali che s'inquadrono, ripeto, con gli interessi di tutta la collettività.

D'ACQUISTO, *Assessore per il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore per il lavoro*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei rivolgere un caloroso invito all'onorevole Giacalone Vito affinché, ritirando questa sua proposta di emendamento, ci consenta di votare subito, questa sera stessa ed all'unanimità, l'altro documento che è stato letto dal Presidente e che trova consenziente il Governo per le argomentazioni, per le ragioni che sono state illustrate e sottolineate così ampiamente e lucidamente dall'Assessore Occhipinti.

Io ritengo che tutte le volte in cui si vuole radicalizzare troppo un problema, portandolo alle sue estreme conseguenze, si finisce col gettare una cortina fumogena, col portare in una zona di equivoco un discorso che è, invece, molto chiaro. Il Governo è contrario a che si realizzi la raffineria nella zona di San Vito Lo Capo, ed è altresì contrario a che si impianti una qualsiasi raffineria in zone che abbiano un interesse turistico. Però non può accettare il principio che non si debba poter installare mai più ed in nessun luogo della Sicilia una raffineria e che non si debba eventualmente poter ampliare quella raffineria che oggi esiste.

Dobbiamo trovare un equilibrio tra molti problemi e tra diverse esigenze. Esistono problemi di occupazione, problemi di investimento, problemi di progresso tecnico, che debbono trovare il loro equilibrio e che si debbono sposare con i problemi del turismo, con le esigenze di tutela del paesaggio, di difesa della natura. Raggiungiamo, quindi, stasera un primo importante risultato, che è una vittoria della Sicilia, diciamo pure con una espressione retorica, ma molto significativa: impediamo che si facciano impianti industriali nocivi ovunque ci sia un interesse turistico. Per altre zone, dove già esistono delle raffinerie, se ci saranno occasioni di ampliamento, valuteremo la questione al momento opportuno; non dobbiamo dire oggi di sì, ma non dobbiamo neanche dire di no, così come non possiamo esprimerci in senso affermativo o in senso negativo per eventuali iniziative industriali del tipo della raffineria in altri luoghi

che non siano luoghi turistici. Questo è il nostro pensiero.

Quindi, onorevole Giacalone, chiudiamo questa sera un dibattito civile, che è stato di alto livello e che ha dato a tutti la sensazione che non l'interesse della parte debba prevalere, ma l'interesse collettivo. E non chiudiamoci dietro a delle questioni che, apparentemente, sono molto audaci, che ci portano molto avanti, ma che forse potrebbero portarci invece molto più indietro. Dubbio e sospetto che mi permetto di sottolineare.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dissento da quanto ha detto l'onorevole Giacalone Vito, laddove afferma che il voto di questa sera sfonderebbe una porta aperta. Dio voglia che si tratti di una porta aperta. Il fatto è che ancora oggi, il gruppo finanziario industriale che si propone la realizzazione oggetto del dibattito di questa sera è impegnatissimo a fare passare la sua linea. Non a caso, onorevole Giacalone, un giornale di questa sera dà ampio spazio alla lettera del consigliere delegato della società, il quale evidentemente non ha scritto quella lettera per annunciare la sua resa incondizionata, ma per affermare una sua precisa volontà di dare battaglia. Domani, a Siracusa, avrà luogo un convegno indetto dall'Ente provinciale del turismo, l'unico organismo della provincia di Siracusa che abbia assunto sulla materia una posizione molto chiara ed apprezzabile, cioè è l'unica voce che sia insorta contro la ubicazione, nel tratto meridionale della costa siracusana, dell'impianto di raffineria. Ed è tutt'altro che pacifico che domani si riscontri, a Siracusa, unanimità di consensi, se è vero quello che abbiamo letto e che io poc'anzi ho riferito, che il sindaco di Noto ha manifestato grande entusiasmo, che il Presidente dell'Amministrazione provinciale ha preso sotto la sua alta tutela l'iniziativa, se è vero che ci sono forze politiche che si stanno muovendo in una certa direzione. Quindi non si tratta di una porta aperta, e non si tratta di una cosa di poco conto. Tanto è vero che tutte le iniziative parlamentari, che sono state sinora prese dai banchi dell'Assemblea, si riferiscono a questo caso specifico. Noi abbiamo

presentato una mozione, i colleghi liberali ne hanno presentato un'altra, i colleghi comunisti hanno presentato una interpellanza. La differenza tra l'interpellanza e la mozione è che l'interpellanza tende ad avere notizie, la mozione tende ad impegnare il Governo. Il collega Giacalone ci consentirà di sottolineare che la iniziativa, alla quale io ho apposto la mia firma, tendeva ad impegnare il Governo e non a chiedergli notizie. E comunque, sia le due mozioni, sia l'interpellanza hanno per oggetto questa iniziativa di raffineria. Il dibattito indubbiamente ha allargato il discorso, ed io mi faccio merito di avere contribuito ad allargare il discorso. Per quanto mi riguarda io sarei pronto a sottoscrivere a due mani quanto ci propone l'onorevole Giacalone Vito. Però considero questa proposta, questa sera, una fuga in avanti, che potrebbe avere l'effetto di impedire di concretare, con un voto dell'Assemblea, quel che tutti abbiamo chiesto, noi, come i colleghi comunisti. Le fughe in avanti, in certo momento, possono diventare pericolose.

Onorevole Giacalone, parliamoci chiaramente, domani l'Assemblea regionale è convocata per discutere una mozione del suo Gruppo, che è di grande interesse politico. Domani l'attenzione dell'Assemblea regionale sarà interamente assorbita dalla mozione politica, i cui riflessi vanno ben al di là del cosiddetto caso Ciancimino. Quindi mi pare difficile che l'Assemblea possa occuparsi della nostra mozione, diciamo così, « petrolifera ». D'altra parte, la posizione del Governo debbo riconoscerne che è ineccepibile, nel senso che il Governo questa sera era chiamato a pronunciarsi su queste mozioni e su questa interpellanza. La risposta del Governo è stata una risposta positiva ed io ne prendo atto con compiacimento. Voglio sperare però che sia impegnativa per tutti i rami dell'amministrazione, compreso l'Assessorato per la industria, la cui presenza avrei voluto potere riscontrare stasera.

Il Governo accetta di allargare il discorso alle zone turistiche; del resto il problema che avevamo sollevato era il problema delle zone turistiche, non era il problema di San Vito Lo Capo in quanto con un regime eccezionale rispetto ad altre zone turistiche. Non può però per bocca di un assessore pronunciarsi immediatamente su un altro problema; avrebbe per lo meno bisogno di una riunione di Giunta per esprimere un parere collegiale. Quindi,



insistere sulla proposta comunista significa, in pratica, al di là della volontà e delle intenzioni dei proponenti, chiedere che l'Assemblea non si pronunzi su San Vito Lo Capo. E chiedere che non si pronunzi stasera, significa che non si pronunzierà domani; e non sappiamo più quando l'Assemblea potrà pronunziarsi. Ed allora, ai colleghi comunisti io dico che mi impegno sin d'ora pubblicamente a firmare qualunque proposta che tenda ad allargare ulteriormente il principio che questa sera abbiamo affermato. Sono pronto a sottoscrivere disegno di legge o mozione che tenda a questo fine. Naturalmente, su quel nuovo testo verificheremo l'indirizzo del Governo, l'indirizzo delle varie componenti dell'Assemblea, ma per quanto mi riguarda non avrò esitazioni ad apporre la mia firma. Questa sera io chiedo all'Assemblea di pronunziarsi sull'oggetto della discussione all'ordine del giorno. Io voglio in ogni modo evitare che sotto qualunque pretesto si ottenga che l'Assemblea non si pronunzi sulla questione che abbiamo sul tappeto. Il problema dell'ampliamento delle raffinerie esistenti potremo affrontarlo fra quindici giorni, fra venti giorni o fra un mese. Ma, qualora l'Assemblea non si pronunziasse questa sera, tutto diventerebbe equivoco, onorevoli colleghi — è bene dirlo molto francamente —. E poichè non amo l'equivoco, io questa sera intendo pronunziarmi su questo problema, che è l'oggetto dell'ordine del giorno, pronto a pronunziarmi domani su qualunque altra questione ci venga sottoposta. Ma, evidentemente, questo non deve esimerci dal fare oggi il nostro dovere quotidiano. Domani faremo ancora il nostro dovere su altri temi, su altri argomenti più ampi.

Io non voglio dare pretesti a nessuno, non voglio dare pretesti al Governo per sfuggire dal sì che testè ha pronunziato, non voglio dare pretesto a nessun gruppo parlamentare, a nessun collega per svincolarsi da una battaglia, che è stata condotta all'insegna unitaria sol perchè, avendo capito l'altro giorno che in Assemblea il vento tirava in una certa direzione, alcuni colleghi, che a me personalmente hanno espresso un parere diverso da quello che stasera è emerso come parere unitario, non hanno ritenuto di partecipare alla seduta odierna, non hanno ritenuto di fare la loro battaglia in senso opposto. Ma, non illudiamoci che regni un clima idillico, che

ci sia generalità di consensi contro questa iniziativa. Non c'è un clima idillico, queste forze si muovono, hanno agganci politici, hanno grande potenziale economico. E' un nemico duro, è un nemico difficile da combattere; combattiamolo adesso, pronti, domani, ad affrontare altre battaglie, ad affrontare altre questioni.

Stasera il Governo ci dice che è d'accordo su questo e che non può pronunziarsi su altro. E' una posizione corretta, non possiamo che accettarla e non chiedere il rinvio della discussione a data da destinarsi. Io sono contro il rinvio. Sono per votare questa sera e per rinviare invece ad altra occasione i problemi che sono emersi. Indubbiamente, il dibattito odierno è servito a sensibilizzare l'Assemblea su una tematica più generale che è di grande interesse.

Pertanto, io preannuncio il mio voto favorevole all'ordine del giorno, che ritengo sostitutivo della mozione nel senso che, approvato l'ordine del giorno, considererò ritirata la mozione che reca la mia firma, e confermo di essere disponibile per ogni altra iniziativa parlamentare che tenda ad affrontare altri problemi emersi nel corso del dibattito.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto opportunamente l'Assemblea questa sera ha allargato i termini su cui si basavano le mozioni e la interpellanza in discussione, e li ha allargati, in definitiva, estendendo il discorso, valido per San Vito Lo Capo, ad altre zone della Sicilia che presentano caratteristiche analoghe dal punto di vista degli interessi turistici.

Si è detto qui, ed io sono d'accordo con questo tipo di valutazione, che l'Assemblea è unanime attorno a questo orientamento. Non è più unanime se si tende a portare oltre il discorso che si è impostato questa sera.

Comunque, con la determinazione che la Assemblea andrà ad adottare da qui a non molto, avremo affermato una precisa volontà politica, che, se è vera oggi, dovrà essere vera domani o dopodomani; una volontà che si esprime non solo nell'approvazione di una mozione, ma una volontà che è decisa a far

rispettare un certo orientamento, un indirizzo, certe soluzioni.

Nel corso della discussione poi si è innestato, sotto forma di dubbio, un certo clima di sospetto. Ed io credo che sia giustificato se teniamo conto degli interessi che si agitano dietro certi gruppi potenti, che certamente non sono solo quelli della Isab, ma tutti i grandi gruppi industriali petroliferi del nostro paese.

Noi non abbiamo nessuna difficoltà a votare subito la mozione che ha focalizzato un grosso problema, anche se ci rendiamo conto, e credo se ne siano resi conto anche i colleghi che hanno preparato l'ordine del giorno, che questa mozione, se votata così com'è, chiude la partita per San Vito Lo Capo, ma non la chiude per altre zone.

#### VOCE. No.

RINDONE. Io parlo della mozione. Non la chiude per le altre zone che qui, nell'ordine del giorno, sono indicate come poli turistici. Io vorrei sapere dall'Assessore se è in grado di dirci quali sono considerati in Sicilia poli turistici. Credo che pressappoco tutta la Sicilia è da considerarsi un polo turistico. Vorrei anche spiegato che differenza passa, dal punto di vista dei pericoli, dei danni, delle conseguenze negative, tra la costruzione di una nuova raffineria e l'ampliamento di una raffineria che già esiste in un polo turistico. A San Vito Lo Capo, siamo tutti d'accordo, non va costruita la raffineria; ma non c'è dubbio che ci sono già dei guasti che almeno dobbiamo cercare di contenere. Mi riferisco per esempio alla zona di Milazzo e a quello che rappresentano le Eolie, delle perle che bisogna salvaguardare. Ecco perchè non regge il discorso di chi oggi ritiene di vedere intralciata eventualmente l'approvazione di un ordine del giorno, che consideriamo limitato se andiamo a guardare alle conseguenze. Se oggi la Isab ha spostato la sua attenzione da San Vito Lo Capo a Noto, domani la sposterà da Noto a Milazzo. In quel caso noi dovremmo consentire che l'Isab costruisca la raffineria a Milazzo, determinando un ulteriore aggravamento di quella situazione, oppure no?

Io credo che noi non dobbiamo fingere di aver trovato delle soluzioni che non chiudono il problema, lasciando la porta aperta, in definitiva, a che il danno continui a ripetersi. Se

c'è questa volontà dell'Assemblea (nel nostro Gruppo c'è), se c'è questa volontà del Governo dobbiamo giungere a delle soluzioni che mettano un punto fermo, che salvaguardino quello che è possibile salvaguardare oggi in Sicilia. Da questo punto di vista, noi abbiamo chiarezza di posizioni assoluta. Diciamo qualcosa di più: siamo contro quelli che vorrebbero venire, siamo per impedire che sotto questa specie di ricatto morale, questo clima torbido che si vuole creare, questo clima di sospetto che si vuole introdurre, tutto il discorso si traduca nell'impedire, come è giusto, ad alcuni di fare quello che non debbono fare e nel consentire invece o proteggere situazioni già precostituite di monopolio, che ci sono e che, con l'ampliamento, potrebbero portare ugualmente ai danni di cui parliamo. Per fugare tutti i sospetti a questo proposito e perchè ciascuno si assuma le proprie responsabilità, noi siamo disponibili per votare la mozione riguardante San Vito Lo Capo, e quindi l'ordine del giorno includendo il nostro emendamento, perchè si sappia che il nostro Gruppo ha proposto questa indicazione.

L'Assemblea può anche respingere la nostra impostazione, ma se ne assumerà la responsabilità. Noi dichiariamo sin da questo momento che riproporremo con una apposita mozione la questione, precisando che chi si oppone al nostro emendamento, in definitiva, dà realmente il sospetto di volere proteggere degli interessi di monopolio costituiti, sospetto che, in questo caso, si riversa nei confronti di chi maldestramente solleva questi argomenti.

PRESIDENTE. Desidero ricordare che a norma di Regolamento non è consentito presentare emendamenti ad ordini del giorno.

Al fine di consentire il raggiungimento di una intesa comune, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 21,15, è ripresa alle ore 21,25)*

La seduta è ripresa.

Comunico all'Assemblea che è stato presentato da parte degli onorevoli Giacalone Vito, Rindone, Carfi e La Duca il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana, impegna il Governo a non concedere, nel

territorio della Regione, stante il grave danno derivante dall'inquinamento dell'acqua e della atmosfera, autorizzazioni alla costruzione di nuove raffinerie o all'ampliamento di quelle esistenti » (116).

Noi procederemo in questo modo: voteremo prima gli ordini del giorno; nel caso in cui l'ordine del giorno Corallo ed altri venisse approvato, anche se i proponenti non ritirassero le rispettive mozioni, queste si intenderebbero assorbite.

Pongo in votazione l'ordine del giorno testé letto.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo ora in votazione l'ordine del giorno numero 115 degli onorevoli Corallo, Tepedino, Di Benedetto ed altri, su cui il Governo ha già manifestato il suo parere favorevole.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

GENNA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare la mozione numero 87.

CORALLO. Anch'io dichiaro di ritirare la mozione numero 90.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'interpellanza numero 378 è assorbita.

#### Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

Rubrica « Sviluppo economico »: interrogazione numero 1090, dell'onorevole Carfi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIACALONE VITO, segretario ff.:

« All'Assessore allo sviluppo economico per sapere:

1) se è a conoscenza che il piano regolatore, il piano delle zone ed il Regolamento edilizio, già adottati dal Consiglio comunale di Gela, si trovano dal gennaio 1970 ancora giacenti

presso la Sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo il cui Comitato tecnico avrebbe sin dal 30 settembre 1970 espresso il proprio parere;

2) se risulta a verità che il suddetto Comitato tecnico abbia apportato modifiche al piano regolatore e che tali modifiche interesserebbero alcuni personaggi legati alla maggioranza locale di centro-sinistra;

3) se è a conoscenza che il ritardo e la lentezza con cui si procede nell'esame, da parte degli organi regionali, del piano regolatore, del piano delle zone e del regolamento edilizio hanno determinato una grave paralisi nel settore dell'edilizia privata e pubblica con la conseguenza dell'accentuarsi del grave fenomeno della disoccupazione dei lavoratori edili e la inattività dei locali tecnici.

Premesso ciò, l'interrogante chiede di conoscere se l'Assessore non ritenga opportuno un proprio intervento per una rapida approvazione di tali importanti strumenti urbanistici che in questo particolare momento potrebbero rappresentare uno sbocco positivo alla grave crisi urbanistica della città di Gela » (1090)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore allo sviluppo economico per rispondere all'interrogazione.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. In ordine alla interrogazione in argomento, numero 1090, rappresento quanto segue:

Il comune di Gela in data 24 gennaio 1970, ha trasmesso all'Assessorato dello sviluppo economico, per l'approvazione, le delibere numero 111 e numero 112, rispettivamente del 28 agosto 1968 e del 29 agosto 1968, con le quali erano stati adottati il Piano regolatore generale ed il Piano delle zone per l'edilizia economica e popolare.

Questo Assessorato rimetteva al Comitato tecnico amministrativo, per il prescritto parere, gli elaborati del Piano regolatore generale in data 12 febbraio 1970 e quelli del Piano delle zone il 5 febbraio 1970.

Ambedue i piani sono stati esaminati contemporaneamente dal Comitato tecnico amministrativo, che si è espresso con voto numero 56871/56872 del 30 settembre 1970, proponendo talune prescrizioni e suggerimenti.

Le modifiche proposte dal predetto organo al Piano regolatore generale possono essere così sintetizzate:

a) quelle discendenti dall'adeguamento della normativa delle singole zone omogenee previste dal Piano alle disposizioni del decreto ministeriale 2 aprile 1968, relativo agli *standards* edilizi;

b) quelle proposte della Soprintendenza ai monumenti relativamente alla tutela dei caratteri storici e paesaggistici;

c) quelle proposte dalla Soprintendenza alle antichità per la conservazione del patrimonio archeologico;

d) quelle derivanti dall'adeguamento delle previsioni del Piano al piano ospedaliero del quindicennio 1965-1979, dovendosi realizzare, oltre al previsto ospedale generale in località « Caposoprano », anche altri quattro ospedali;

e) quella relativa alla trasformazione delle zone 68, escluse quelle di Montelungo, in zona a verde agricolo, non essendo il Piano accompagnato da una accurata indagine che giustifichi la necessità della cubatura prevista;

f) quella relativa all'osservazione presentata dall'ingegnere dirigente l'Ufficio costruzione ferroviaria e relativa al tracciato dello innesto ferroviario, lato Licata, e alle opere stradali sulla stradale numero 115.

Tali modifiche appaiono ancorate ad obbiettive valutazioni tecniche urbanistiche e di generale tutela dei beni collettivi.

Per quanto concerne il Piano delle zone, il Comitato tecnico amministrativo ha proposto lo stralcio delle zone A2 di Caposoprano adiacenti alla Zona archeologica e che dovranno essere trasformate come zona di verde agricolo.

Il citato parere è stato trasmesso al comune di Gela con nota numero 11550 del 21 novembre 1970 per i provvedimenti discendenti dal 5° comma dell'articolo 10 della legge urbanistica.

Per quanto rilevato al punto 3) dell'interrogazione, mi rendo perfettamente conto del disagio derivante dalla mancata approvazione degli strumenti sopradetti, ma, come può facilmente evincersi da quanto sopradetto, tale ritardo va ricercato nella lentezza con cui il Comune ha trasmesso gli strumenti urbanistici per l'approvazione, mentre la Regione, non

appena esaminati i pareri della Sezione urbanistica, ha provveduto a restituire gli elaborati al Comune per gli ulteriori atti deliberativi ai fini della ricezione delle osservazioni, ricezione che non può operarsi d'ufficio trattandosi di piano regolatore generale.

Infine, per quanto concerne il nuovo regolamento edilizio si rappresenta che lo stesso, adottato dal Consiglio comunale con deliberazione numero 22 del 20 novembre 1969, è stato trasmesso a questo Assessorato il 24 gennaio 1970, con foglio numero 2059, ed inviato allo esame della Sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche il 5 febbraio 1970 con nota numero 1214.

Al fine di accelerare l'ulteriore esame di tale regolamento edilizio sono intervenuto presso la Sezione urbanistica, e proprio in data 30 novembre 1970 la Sezione urbanistica stessa ha restituito il regolamento edilizio, il quale, però, potrà essere utilizzato ai fini edificatori solo quando il Comune avrà provveduto a recepire le osservazioni del Comitato tecnico amministrativo sul piano regolatore generale.

Potranno rendersi operanti soltanto le norme del regolamento riguardanti la Commissione edilizia ed il suo funzionamento, il che potrà agevolare l'immediata entrata in vigore della nuova disciplina urbanistica prevista dal Piano regolatore generale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carfi, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**CARFI.** Onorevole Presidente, io non posso dichiararmi soddisfatto, non tanto per la risposta dell'onorevole Assessore, che anzi è stata abbastanza celere, quanto soprattutto per l'iter prospettato; chè se è vero che vi è una responsabilità da parte del comune, che non ha trasmesso in tempo gli atti, è pur vero che questi atti si trovano giacenti sin dal 24 gennaio del 1970, cioè da quasi 10 mesi circa. E a distanza di dieci mesi non sembra, anche dalla stessa risposta dell'Assessore, che vi sia già da parte dell'Assessorato allo sviluppo economico un parere per quanto concerne il giudizio che ha dato il Comitato tecnico amministrativo sul piano regolatore e sulla 167.

Il problema è quello di vedere in che termini si può ovviare a questo ritardo, tenuto conto che le conseguenze dell'assenza di ade-

guati strumenti urbanistici, in definitiva, colpiscono interessi generali, mentre nei fatti continuano a favorire alcuni interessi particolari. A me risulta che vi è stata tutta una serie di ricorsi da parte di noti speculatori di aree edificabili di Gela, che in un modo o nell'altro sono riusciti, anche questa volta, così come nel passato, cioè nel 1958 e nel 1965, ad impedire che la città di Gela abbia degli strumenti urbanistici. E' ancora da ricordare che questo condiziona la stessa possibilità di realizzazione dei programmi Gescal. Noi a Gela, siamo in una situazione abbastanza drammatica per quanto riguarda l'occupazione dal punto di vista edilizio. Quindi, vorrei invitare l'onorevole Assessore a voler fare arrivare con sollecitudine questi atti al comune in modo che possa riprendersi l'iter. Poi, una volta avute le controdeduzioni del comune, pregherei l'onorevole Assessore di volersi impegnare a fare in modo che i tempi siano i più brevi possibili.

**PRESIDENTE.** La seduta è rinviata a domani, martedì 1 dicembre 1970, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

**I — Comunicazioni.**

**II — Discussione unificata di mozione, di interpellanza e di interrogazioni:**

**a) Mozione:**

numero 93: « Sospensione dalle cariche del Sindaco e del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Palermo », degli onorevoli De Pasquale,

La Duca, Giacalone Vito, Grasso Nicolosi, Carollo Luigi, Cagnes, Messina, Rindone.

**b) Interpellanza:**

numero 385: « Posizione del Governo in relazione alle dichiarazioni rese da componenti della " Antimafia " sul sindaco di Palermo », dell'onorevole Di Stefano.

**c) Interrogazioni:**

numero 1084: « Procedimento penale a carico del Sindaco di Palermo », dell'onorevole Corallo.

numero 1098: « Provvedimenti nei confronti del Sindaco di Palermo », dell'onorevole De Pasquale.

**III — Discussione dei disegni di legge:**

1) « Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A) (*Seguito*).

2) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137 - 271/A) (*Seguito*).

**La seduta è tolta alle ore 21,45.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo